

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO

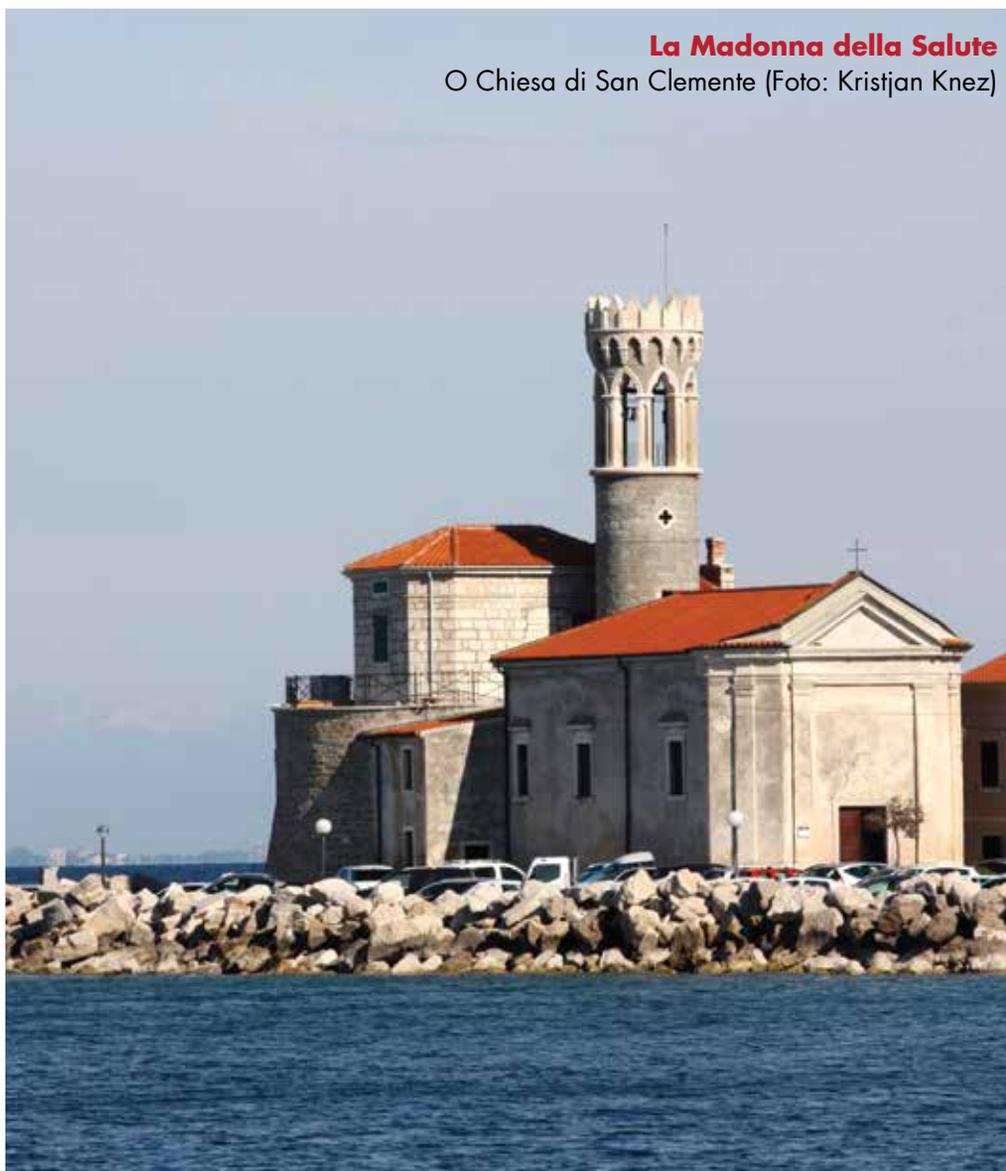


Editoriale

LA "NOSTRA STORIA"

di Kristjan Knez

La Comunità degli Italiani di Pirano ha raggiunto i settant'anni d'età, un traguardo che corre parallelamente alle vicende vissute dalla collettività italiana di queste terre nel corso della storia recente. Al tempo stesso rappresenta una tappa importante e un'occasione per riflettere. I sette decenni di vita del sodalizio avranno uno spazio d'approfondimento nel corso del 2017 con un'esposizione tematica - che coincide con il settantennio della firma del Trattato di pace di Parigi -, in questa sede pertanto si desidera evidenziare solo alcuni punti e, forse, proporre dei quesiti, anziché fornire delle risposte. Una piacevole giornata di fine settembre è stata l'occasione per ricordare questo compleanno, per ritrovarsi in un momento aggregativo, una delle finalità già agli albori. Ma sarebbe limitativo festeggiare e basta, giacché il Circolo prima e la Comunità in seguito rappresentano gli italiani di Pirano divenuti sparuta minoranza dopo lo stillicidio dell'esodo, che aveva trasformato irreversibilmente sia la città di San Giorgio sia il suo territorio comunale, storicamente italiani. Per decenni, la casa dei connazionali e la scuola sono state un'oasi d'italianità in un contesto che dopo i vuoti lasciati alla metà degli anni Cinquanta stava conoscendo un processo di deitalianizzazione e slovenizzazione. Chi non fu coinvolto direttamente nelle partenze (che non equivale a un'accettazione incondizionata del nuovo ordinamento politico e sociale) fu colpito da non poche sferzate e fu testimone della metamorfosi. Frantumazione dei nuclei familiari e disgregazione dell'ambiente sociale, rimanere o andarsene, continuare la vita nella terra dei padri ma stravolta o lasciarla, recidere le radici, finire in un campo profughi e poi ricominciare (continua a pag. 2)



La Madonna della Salute

O Chiesa di San Clemente (Foto: Kristjan Knez)

- pg. 4** **Prima Settimana della Cucina Italiana nel Mondo**
Appuntamento anche a Pirano
Daniela Sorgo
-
- pg. 8-9** **Le donne vogano nel golfo di Pirano**
Serata di presentazione
Amalia Petronio
-
- pg. 14-19** **SPECIALE Il coro misto "Giuseppe Tartini"**
Un quarantennio di attività (1976-2016)
Liliana Stipanov, Bruno Fonda, Ondina Lusa, Daniela Sorgo, Manuela Rojec
-
- pg. 24-25** **Interessante sorpresa da oltreoceano**
Sergio Ruzzier, illustratore e scrittore per l'infanzia
Gloria Frlić



ciare: a Trieste, nel resto d'Italia o chissà in quale parte del globo.

Non è nostra intenzione demonizzare o avanzare valutazioni soggettive, bensì annotare qualche coordinata per comprendere da dove arriviamo. È la "nostra storia" – prendiamo in prestito il titolo di un'iniziativa proposta vent'anni or sono dagli amici della CAN di Isola – che deve emergere, anche quella celata o rimossa, sulla quale sappiamo relativamente poco. Ci riferiamo a un passato ricostruito sulla scorta della documentazione, spesso e volentieri inesistente o inaccessibile.

Nell'ottobre 1945 fu costituito un Comitato promotore per il Circolo di cultura di Pirano, pensato come "il luogo nel quale ogni persona civile e sensata possa trovare la più vasta attività escludendo ogni forma o ingerenza di partiti e di organizzazioni politiche". Tra i proponenti troviamo Paolo Sema, Giorgio Dolce, Romanita Divo, Guido La Pasquala, nomi legati al Liceo, sorto grazie all'entusiasmo

proprio in quel torno di tempo. Dall'aprile 1946 a Pirano era attivo il Circolo di cultura "Lorenzo Vidali", ancora una volta manca l'aggettivo 'italiano', superfluo, evidentemente, in un centro urbano che lo era e avrebbe continuato ad esserlo, questo almeno era l'auspicio. Risale all'ottobre 1950 la ridenominazione in Circolo di cultura italiana "Giuseppe Tartini".

L'attività e il mandato culturale del sodalizio sono da sempre imprescindibili per il mantenimento dell'identità italiana in senso lato. Non tutte le sue tappe furono lineari. Come sottolineò il diplomatico Pasquale Antonio Baldocci, il "delicatissimo e difficile compito" della difesa e dello sviluppo della cultura italiana era affidato ai Circoli, che non coglieva come i "difensori della nostra cultura", perché "essi sono totalmente sottomessi agli ideali jugoslavi e costituiscono potenti strumenti di propaganda comunista nelle mani delle autorità locali, che li utilizzano per esercitare una forte influenza ideologica e politica sui no-

stri connazionali". Riteneva che lo Stato italiano non avesse alcun vantaggio a sostenere e riconoscere i Circoli, poiché "dal nostro punto di vista e per la vera difesa della cultura italiana sarebbe anzi meglio che essi non esistessero". I Circoli furono un tentativo di ghetizzazione, in cui lingua e cultura italiane erano permesse ma pur sempre segregate, oppure furono strumenti del partito unico? Qualche considerazione sarebbe opportuna. Anche la Comunità italiana ha conosciuto un processo di democratizzazione, d'affrancamento, non è più un 'corpo separato', ma un soggetto inserito a pieno titolo nella società del terzo millennio.

Oggi, la Comunità degli Italiani di Pirano è il presidio dell'italianità sul territorio – assieme alle istituzioni scolastiche, ancora una volta –, ma il suo *modus operandi* è contraddistinto dall'apertura, dalla collaborazione e dal dialogo. La cultura, dopotutto, è un vettore che unisce ed abbatte gli steccati e gli stereotipi.

RAGIONE E SENTIMENTO

di Andrea Bartole

Ognuno vive le emozioni in maniera diversa, ognuno di noi si fa trasportare a suo modo permettendo al proprio cervello di farsi raggiungere dalle sensazioni che prova per determinati eventi, situazioni e pensieri.

La serata in Teatro, dedicata ai 40 anni di attività del Coro "Giuseppe Tartini", ha toccato ognuno dei presenti, emozionando tutti in maniera individuale. Le emozioni sono scaturite dall'evento in sé ma anche dai discorsi del sindaco, del vicesindaco e da quello della presidente della CI, e ancora dai filmati con i ricordi proiettati durante lo spettacolo. E ovviamente che dire della musica, delle canzo-

ni cantate dal coro, dell'orchestra? Tutto è stato bellissimo ed emozionante. Un evento straordinario.

Ma, oltre ad emozionarci, i discorsi del vicesindaco e della presidente della CI ci hanno fatto ragionare.

Il Teatro era pieno, il coro era presente con tutti i suoi componenti che insieme ai musicisti dell'orchestra riempivano il palco e poi la riflessione della presidente CI, semplice, genuina ma ugualmente profonda: "speriamo di vedere il Coro della Comunità su questo palco tra altri 40 anni composto dai nostri figli o dai nostri nipoti". Si tratta di un augurio splendido, da condividere appieno, perché significa augurare altri 40 anni di vita alla Comunità

stessa e alle sue attività, ma contiene altresì una riflessione sul futuro e sull'incertezza che lo contraddistingue.

Chi si occuperà della CI "Giuseppe Tartini" di Pirano e delle sue attività fra 40 anni e chi ci sostituirà nei nostri ruoli?

Si tratta di domande complesse, forse proiettate troppo in avanti, ma che ci commuovono, perché sappiamo bene quanto impegno e volontà ci vogliono per gestire la CI, la CAN, i molti gruppi delle attività, le relazioni con i vari enti e istituzioni. Scavando dentro di noi cerchiamo di immaginare lo stesso evento fra 40 anni, ma non ci riusciamo. Lo vediamo come un'idea, una speranza, ma non riusciamo a metterlo a fuoco.

Questo sentimento ci fa dunque riflettere a fondo e in realtà ci fornisce una risposta semplice, ma non per questo meno efficace. Bisogna lavorare con gli occhi puntati sul lungo periodo.

Per mantenere questa rotta che con passione e sacrifici è stata mantenuta fino ad oggi, è necessario navigare con obiettivi pluriennali (anche decennali) e ragionati, discutendo, confrontandoci e cercando di immaginare il bene della Comunità ed il suo continuo sviluppo.

Saremo proprio noi oggi con le nostre visioni, forti del bagaglio acquisito dai nostri predecessori, a preparare i fondamenti e le basi per permettere il festeggiamento di tutti gli anniversari futuri!



Alla Biblioteca civica

“INCONTRI A PIRANO”

APPUNTAMENTO CON BRUNO FONDA

L'appuntamento di giovedì 1 dicembre con “Incontri a Pirano”, ciclo di serate organizzate presso la Biblioteca civica piranese, ha avuto come protagonista il connazionale Bruno Fonda. L'incontro ha voluto presentare un personaggio che oggi è attivo a livello politico-istituzionale, sempre per quanto riguarda il bene e i diritti della Comunità nazionale italiana, ma che nell'arco della vita ha operato in molti campi. Il racconto, moderato da Branka Preden, anche lei ex giornalista (programma sloveno di TV Capodistria), è partito nel 1942, anno di nascita di Fonda, con ricordi legati a genitori e parenti, attraverso immagini d'epoca di una Pirano d'altri tempi. Dalla narrazione sono emerse radici familiari profondamente radicate nel Piranese. Si sono quindi ripercorsi gli anni della scuola dell'obbligo e della frequenza al ginnasio scientifico, oggi “Antonio Sema”, con il successivo prosieguo degli studi all'Università di Lubiana. Qui, un po' a sorpresa, Fonda ha confessato di aver desiderato studiare fisica nucleare, ripensandoci dopo aver assistito alle prime lezioni di matematica, riguardo alla quale si rese conto di non aver basi sufficienti. Sono quindi giunti gli studi in filologia romana e geografia – ambiti in cui negli anni seguenti iniziò a insegnare nelle scuole costiere. A un certo punto si aggregò a Radio Capodistria, su invito dell'allora direttore Mario Abram, intraprendendo una carriera mediatica durata un quarantennio. Fonda ha simpaticamente ricordato i primi passi nella redazione politica, dove in un semestre fu chiaro (a lui, come ai suoi superiori), che il suo modo di pensare era forse troppo azzardato per il periodo. Si optò quindi per la cultura. Fu qui che riuscì a esprimersi ed essere più creativo, dando un po' il via al giornalismo non legato all'ufficio e alle agenzie stampa, bensì a quello di ricerca e d'incontro. Grazie al suo lavoro prese parte a vari festival, soprattutto cinemato-



Nella sala di lettura della Biblioteca
Branka Preden conversa con Bruno Fonda
(foto: Manuela Rojec)

grafici (il grande schermo, una sua grande passione) ed ebbe l'occasione d'intervistare eccellenti personaggi italiani. Della lunga lista sono stati ricordati Pier Paolo Pasolini, Alberto Sordi, Dario Fo, Mario Monicelli, Paolo Villaggio, senza dimenticare il nostro Fulvio Tomizza. Ai presenti è stato rivelato l'aneddoto con il grande Albertone nazionale, intervistato a Portorose durante le

riprese de *I Promessi Sposi* (1989), cui parteciparono pure Burt Lancaster e Danny Quinn. In quell'occasione, un invito esteso quasi per scherzo, divenne poi una cena a base di pesce cui Sordi prese parte a casa di Fonda. Nonostante tra lavoro e passioni rimanesse poco tempo, negli anni la pesca (a Salvore) è divenuta il suo passatempo preferito. Oggi membro del Comitato dei programmi italiani della RTV di Slovenia, nonché vicesindaco del Comune di Pirano, Fonda è stato indicato anche dai presenti come una persona che si fa sempre sentire, ad esempio in seno al Consiglio comunale, con commenti e proposte relativi alla situazione e al rispetto dei diritti della CNI di Pirano. Fonda ha chiuso l'incontro anticipando la volontà di realizzare un progetto editoriale, in cui pubblicare pezzi scelti delle sue numerose interviste realizzate in passato, come “Testimonianza del nostro tempo”, ossia testimonianze di personaggi di spicco che hanno operato alle fine del Novecento. Oltre alla Biblioteca, ha partecipato all'organizzazione della serata anche la CAN di Pirano.

Jana Belcjan

PIRANO ALLA RAI

La storia del confine orientale d'Italia, il secondo dopoguerra, il problema di Trieste, gli italiani di Pirano nel corso della storia ed oggi, sono stati gli argomenti affrontati durante la puntata di *Community - l'altra Italia*, un programma di Rai Italia dedicato ai connazionali che vivono all'estero, andata in onda il 21 novembre. Negli studi di Saxa Rubra a Roma, Alessio Aversa, che conduce assieme a Benedetta Rinaldi, ha intervistato Kristjan Knez; tra i vari punti, è stata ricordata anche la Società di studi storici e geografici di Pirano, le sue finalità, nonché le attività di studio ed

editoriali relative all'area adriatica. La conversazione è stata preceduta da un filmato in cui sono state raccolte le considerazioni di alcuni attori del Dramma Italiano di Fiume sull'identità italiana e come è vissuta. In studio, invece, Knez si è soffermato sull'italianità autoctona e profondamente radicata sul territorio d'insediamento storico, non riconducibile a 'innesti' avvenuti nei secoli. Alcune riflessioni sono state riservate anche allo stato attuale della ricerca storiografica, alle questioni ancora aperte e alle polemiche, il più delle volte frutto del sensazionalismo, ha ricordato l'ospite.



A Casa Tartini

PRIMA SETTIMANA DELLA CUCINA ITALIANA NEL MONDO

PROMOSSA DAL CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A CAPODISTRIA

Dal 21 al 27 novembre 2016 si è celebrata la *Prima Settimana della Cucina Italiana nel Mondo* con milletrecento eventi in centocinque paesi nel mondo coordinati all'estero dalle sedi consolari, diplomatiche e dagli istituti italiani di cultura. Inserita nel piano per la promozione e la difesa del vero "Made in Italy", tra gli obiettivi dell'iniziativa congiunta, far conoscere le produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane, con particolare riferimento ai prodotti di qualità certificata, diffondere i valori unici della dieta mediterranea e rafforzare la presenza della cucina italiana di qualità all'estero.

L'evento di apertura a Casa Tartini, è stato salutato dal Console Generale d'Italia a Capodistria, Iva Palmieri, e dalla presidente della nostra Comunità, Manuela Rojec, che ha tracciato i percorsi gustosi della serata da visitare: la mostra di prodotti stagionali e lavori artistici a tema e una selezione di libri interessanti e ricettari della cucina italiana, nonché il progetto *Odori e gusti de casa nostra* di piatti tipici locali. Sul grande tema della cucina e la genialità tutta italiana è stato invitato lo scrittore e giornalista Alessandro Marzo Magno a dialogare con la sottoscritta, sui capitoli della nuova edizione ampliata de *Il genio del gusto. Come il mangiare italiano ha conquistato il mondo* (Collana storica Garzanti). Perché la cucina è sempre contaminazione e migliora viaggiando e incontrando il diverso. La cucina italiana ha accolto lavorazioni e ingredienti da tutto il mondo, per reinventarli e farli propri costruendo attorno al cibo una cultura originale, una identità collettiva. La grandezza del genio italiano è stata, ed è ancora, nel reinterpretare l'esotico, mescolarlo col casalingo e poi diffonderlo in tutto il mondo. L'autore veneziano Alessandro Marzo Magno tornerà a trovarci all'uscita del suo nuovo libro: *Missione grande bellezza. Gli eroi e le eroine che hanno recuperato i capolavori italiani saccheggianti*



Nella Sala delle vedute

I protagonisti della serata (foto: Fulvia Zudič)

da *Napoleone a Hitler*, edito da Garzanti. In questa 'mescolanza' di sapori unici e genuini di cibi popolari in tutto il mondo, il titolare del Ristorante-bar "La bottega dei sapori", Sergio Vuk, ha ricordato il progetto *Sapore di sale* dal quale ha presentato i piatti tipici della tradizione locale con alcuni pensieri della sua infanzia rivolti all'antica lavorazione del sale, al mestiere dei *salineri* e alle saline. Nella piacevole conversazione sono intervenuti Fabrizio Somma, presidente dell'Università Popolare di Trieste, con Eleonora 'Noris' Cunaccia di Trento, raccoglitrice di erbe e di piante spontanee che ama definirsi "la Signora delle Erbe". Ad un certo punto della serata, tutti hanno ceduto ai peccati di gola con le portate preparate dai partecipanti al progetto *Odori e gusti de casa nostra* che la presidente, Manuela Rojec, non si stancherà mai di ringraziare per la loro volontà, passione ed entusiasmo, ingredienti preziosi per il successo di ogni

evento. Nel rispetto della tradizione abbiamo fatto 'indigestione' di: *crostoli de nona, torta de naransi, torta de mandole, potiza, fritole, fasoi coi fnoci, crostata de blede, patè de scarpèna, patate e seleni, patate e verze, folpi in salata, velutada de zuca, sardole e sivòla, bacalà, luganighe int'el vin, polenta bianca e giala, pani salai e dolci, torta de pomi, strucolo de pomi, sepe in sugo, tripe, fritaja co' le erbe e pinsa*, condito con del pregiato olio d'oliva istriano e accompagnato dalle migliori etichette di vino bianco e rosso.

Un ringraziamento particolare va alle artefici dei piatti appetitosi: Marina Dessardo, Elena Zlatič con nonna Elda, Manuela Rojec, Bianca Zudič, Jolanda Ravalico Rojec, Barbara Bržan, famiglia Zlatič, Rosanna Bonin, Sergio Vuk, Anita Primani, Lorella Antonac, Anna Argentin, Loredana Ruzzier, Anita Dessardo, Laura Maglica, Elide Stubelj, Emilia Ipsa, Norma Zudich.

Daniela Sorgo



Gruppo della CI

LA "FAMEA DEI SALINERI"

L'ATTIVITÀ DI OTTOBRE E NOVEMBRE

Neanche d'inverno i salinari si riposano. Un detto dice "il sale si fa d'inverno", infatti, la manutenzione viene fatta quando non si fa il sale ed è essenziale per avere poi un'abbondante produzione di ottima qualità.

Perciò, neppure la "Famea dei salinieri", gruppo in costume della nostra Comunità, non riposa. In ottobre nel complesso turistico di Bernardino al raduno dei ginnasti di tutta Europa abbiamo presentato le nostre saline. I ginnasti, abituati ad una sana alimentazione, erano molto interessati al modo genuino - primitivo con cui viene prodotto il nostro sale. Questo sale a cui 'nulla è tolto e nulla è aggiunto' oltre a dare il sapore alle pietanze ti dona i minerali del mare.

Per la Festa di San Martino a Muglia, dove possiamo dire siamo già di casa, abbiamo portato la nostra tombola in piranese. Vi chiederete perché 'piranese'; il gioco della tombola è il gioco della tombola e basta. Invece quella piranese è un po' diversa. La nostra Ondina Lusa, assidua conduttrice, la conosce bene, sta nel leggere i numeri. Al posto dei numeri si pronuncia un detto, l'11 - *i pai de Sessa*, 26 - *San Stefano*, 90 - *el più vecio* e così avanti. A Pirano si giocava la tombola per le grandi occasioni e veniva organizzata, per tutti i cittadini, in Piazza Tartini. Io ancora me la ricordo, quando la piazza, gremita di gente, con i miei genitori e mia nonna seduti sulla banchina davanti al tribunale, guardavo il tabellone posto sul davanzale del palazzo municipale. Forse qualcuno di voi se lo ricorda ancora.

In autunno, Strugnano si colora di arancio. Le piantagioni di cachi danno questo effetto. Alla Festa dei cachi gli strugnanotti vanno fieri. Con il loro assiduo lavoro e l'amore per la loro terra hanno fatto sì che questo piccolo paesetto sia conosciuto anche per la produzione di questo frutto. I visitatori arrivano da tutta la Slovenia.

Moltissimi sono i gruppi organizzati che anno dopo anno non mancano a questo evento. Tutti vengono a comperare questo frutto che dicono abbia un sapore speciale. Sarà per il clima, per la qualità del terreno, per l'amore con cui vengono accuditi questi alberi, ma il cachi di Strugnano è il



ancora per lunghi anni. Con incredulità toccano, assaporano questi piccoli granelli di sale che senza nessun trattamento si presentano come vengono prodotti. Come detto sopra, questo sale non viene trattato: pulito, lavato, imbiancato, centrifugato, asciugato, ma viene consumato come se lo produce senza nulla togliere, senza nulla aggiungere, al naturale.

Oltre ai *salinieri* hanno partecipato i pittori della Comunità. Sempre sul tema dei cachi hanno esposto dei bellissimi quadri e dal vivo ne dipingevano altri.

Ormai siamo alla fine dell'anno. Guardando indietro, pensando a quanti eventi abbiamo partecipato, a quante persone abbiamo raccontato la storia delle saline, la sua produzione, il suo prodotto, possiamo essere soddisfatti. Ci rimane ancora l'incontro per un

brindisi, dove con gioia ci racconteremo i fatti più curiosi che ci sono accaduti nell'arco di quest'anno.

**Per la Famea dei salinieri
Giorgina Rebol**

migliore. Pure noi "Famea dei salinieri" eravamo presenti e come sempre abbiamo rappresentato le piccole saline di Strugnano. Un gioiello dove le mani d'oro dei *salinieri* lo mantengono ancora in vita e speriamo



A Strugnano

La "Famea dei salinieri" con il sindaco Bossman in occasione della Festa dei cachi (foto: Nataša Fajon)



A Casa Tartini

PROFUMI DI DRUPA

PIRANO-PICENO

In un venerdì di autunno inoltrato, l'incontro del 4 novembre 2016 a Casa Tartini è stato allietato dal gustoso e profumato viaggio sensoriale alla scoperta dell'olio d'oliva abbinato alla cucina. Da una felice amicizia nata quattro anni fa, è tornato a visitarci Roberto Ferretti, ideatore del progetto promozionale *Le Marche in valigia*, con la proposta di scambio turistico-culturale sulle vie dell'olio: *Pirano-Piceno, profumi di drupa*. Metaforicamente dalla valigia delle Marche, è stata estratta una proiezione finalizzata a far conoscere l'ambiente e i prodotti enogastronomici delle Marche, del Fermano, del Valdaso in Italia e all'estero, creando relazioni turistico-culturali tra le comunità. La carta vincente del progetto è una parola magica: turismo di relazione. Il valore fondamentale per fare amicizia e progettare scambi e visite è il rapporto umano emozionale e di

esperienza, orientato al bene comune e alla pace tra i popoli. In nome del turismo sostenibile ed etico, le iniziative del progetto sono rivolte alle istituzioni locali, alle associazioni culturali, alle scuole e ai piccoli produttori, favorendo così un tipo di economia civile, sociale e solidale.

Le Marche in valigia è un modello, ha ribadito Ferretti nella presentazione del patrimonio enogastronomico, da applicare alla ricerca e attivare la comunità. Seguendo questo pensiero, ha continuato parlando dei piatti tipici e dell'olio d'oliva, simbolo della dieta mediterranea, riconosciuta dall'Unesco, patrimonio culturale immateriale dell'Umanità. Perché il 'mangiare insieme', non significa semplicemente consumare un pasto ma vuol dire rafforzare il fondamento delle relazioni interpersonali, promuovere il dialogo e la creatività, tramandare l'identità e i valori della comunità.



I saluti

Fulvia Zudič (a sinistra) con Yoko Moriyana (foto: Lia Grazia Gobbo)

In questo profumato viaggio abbiamo conosciuto Yoko Moriyama, *sommelier* dell'olio, profonda conoscitrice delle varietà degli oli italiani, spagnoli e di altre parti del mondo, che da anni sta divulgando in Giappone la cultura di questo splendido e salutare prodotto. Moriyama ha conosciuto i nostri produttori di olio, ha degustato le nostre cultivar, promosse tutte a pieni voti e lodate per le loro proprietà che saranno argomento di lezione a Tokyo e Yokohama e in altre città del Giappone.

Hanno partecipato alla degustazione, i nostri produttori con le seguenti varietà:

Milan Kogovšek di Fiesse (leccino); Nina Jerebica di Villanova (leccino); Bruno Bonin di Sezza (bianchera); Dario e Robi Glavina di Sezza (misto: bianchera, buga e leccino); Aldo Dessardo di Sicciole (leccino, leccione, bianchera); Giorgio Marino e Norma Zudich di Sezza (buga); Pietro Rotter di Strugnano (olio con limoni); Mario Argentin di Vignole (leccino); Onelio Bernetič di Lucia (bianchera).

Daniela Sargo



Nella Sala dei padiglioni

La presentazione di Roberto Ferretti (foto: Lia Grazia Gobbo)



Incontro culturale internazionale APPROFONDIMENTO SULL'OLIO D'OLIVA

A PIRANO, NEL SUO CIRCONDARIO E IN ALTRE LOCALITÀ ISTRIANE

Venerdì 4 novembre sono giunti da noi Roberto Ferretti e Yoko Moriyana per la presentazione del progetto *Le Marche in valigia* e per la degustazione degli oli dei nostri produttori. Ho avuto il piacere di accompagnarli a visitare Pirano presentando loro le peculiarità della nostra cittadina. Qualche anno fa il nostro Coro e la Filodrammatica erano stati invitati a Fermo nelle Marche dove sono stati ospitati da Roberto Ferretti. I gruppi si erano presentati al pubblico riscuotendo successo e grande entusiasmo. Nella serata, a Casa Tartini, nella cornice della Sala delle vedute, lo psicologo Roberto Ferretti ed esperto in vari settori, ha presentato il progetto di collaborazione tra le nostre comunità. È seguita, nella Sala dei padiglioni, la presentazione da parte dei produttori nostrani degli oli d'oliva con la degustazione dell'esperta Yoko Moriyana che promuove l'olio di oliva in Giappone. Il pubblico convenuto ha poi potuto gustare i campioni di oli marchigiani, le favolose olive ascolane, i vini pregiati delle Marche e del buon formaggio abbinato a del pane senza sale, perché Roberto dice che il sale lo abbiamo noi nelle saline. Nelle due giornate successive, ho avuto il piacere di accompagnare gli ospiti, assieme a Fulvia Zudič, in visita ai vari olivicoltori. Malgrado la pioggia e lo scirocco le visite sono state fruttuose e le ore sono trascorse in armonia. Il primo incontro è stato quello con la famiglia Bernetič, che ci ha accolto cordialmente, offrendoci svariate prelibatezze nostrane, ripromettendosi lo scambio di visite. Onelio ci ha condotti nel loro uliveto con 150 piante di svariate specie. Abbiamo proseguito il percorso fermandoci a Lera per prendere Dragan Klarica e proseguire verso Baredine di sotto per far visita a Ronny Jušić della Galleria Tigor. Questi coordina annualmente le manifestazioni riguardanti l'Ex-tempore di Crasizza nell'ambito della manifestazione inerente la Via dell'olio europea. Ronny ci ha fatto assaggiare l'olio prodotto da quattro produttori

locali offrendoci un gustoso risotto ai funghi nella calda atmosfera della sua casa al crepitio della legna che ardeva nel caminetto. Proseguendo il nostro viaggio sotto la pioggia, siamo giunti a Cremegne dove abbiamo visitato il frantoio dei Vignini ed abbiamo incontrato Loredana e Ugo Musizza che avevano portato le olive per la macina. Dopo un brindisi e la degustazione dell'olio della famiglia Vignini, ci siamo recati nella locale osteria "Piero" dove oltre all'assaggio dell'olio di Loredana, abbiamo gustato altre bontà locali. Loredana

smartel, storta, mata, carbogna, buga facendoci notare i tronchi contorti, le fronde, le foglie, le olive che contraddistinguono le varietà della nostra zona. In lontananza abbiamo ammirato le saline ed un raggio di sole che prometteva finalmente una bella giornata. La meta successiva era l'azienda agricola della famiglia Žiber che ci ha accolti nella loro cantina ricca di coppe e riconoscimenti per il loro ottimo olio. Il frantoio in funzione ci ha permesso di ammirare il colore intenso giallognolo dell'olio che usciva dalla macchina. Egidio Žiber, agronomo, che conduce l'attività, ci ha presentato la dimensione delle loro coltivazioni, nonché le fasi di produzione. Ha proseguito il giovane figlio Marco, ingegnere chimico, che ha presentato dettagliatamente l'attività facendoci assaggiare l'olio regalando agli ospiti i propri prodotti. Salutata la famiglia Žiber, siamo risaliti per la collina di Parezzago per concludere il nostro giro facendo visita alla famiglia Zudič. Giuseppe Zudič, il papà di Fulvia, ci ha spiegato come, causa i cambiamenti climatici, la quantità di olio prodotta è cambiata. Dovendo ora venir fatta la raccolta già in ottobre, la maturazione non è completa, di conseguenza il contenuto d'olio è inferiore a quello del passato, quando la raccolta delle olive veniva fatta in novembre. Dopo l'assaggio dell'olio, abbiamo gustato le saporite olive storte e altre specialità. Rientrando siamo passati per le saline di Lera, dove Roberto ha acquistato il sale da portare nelle Marche. Ho trascorso due giornate in compagnia di Roberto, Yoko e Fulvia. Rivedo Roberto camminare sui prati ed ogni tanto soffermarsi a raccogliere delle piantine mangerecce che spuntavano tra l'erba mostardocele e aggiungendo il nome e pure come si potevano utilizzare in cucina. Chissà, forse in primavera potrebbe ritornare per fare assieme una ricerca e pure delle ricette a base di erbe salutari.



A Parezzago
Roberto Ferretti (a sinistra) con Egidio Žiber nel torchio della sua azienda agricola (foto: Fulvia Zudič)

ci ha intrattenuti piacevolmente raccontando le tradizioni di casa sua. Roberto e Loredana hanno preso accordi per delle collaborazioni future. Siamo rientrati stanchi ma soddisfatti. L'indomani, la domenica, ci siamo incontrati con Bruno Bonin che ci ha fatto da guida nell'uliveto di Sezza illustrandoci le varietà degli ulivi piranesi: *comuna, zizolo,*

Ondina Lusa



A Casa Tartini

LE DONNE VOGANO NEL GOLFO DI PIRANO

SERATA DI PRESENTAZIONE

Si, è proprio vero, da circa un paio d'anni, nel golfo di Pirano di mattina presto ed al calar del sole si nota una barca in legno, più precisamente in compensato marino. È un *topo*, un tipo di imbarcazione tradizionale, assomiglia alla *batana*, con fondo piatto, larga 1,5 metri, lunga quasi 8, munita di 4 forcole dove vengono posati quattro remi. Sulla barca quattro donne che scivolano sullo specchio d'acqua di mattina o di sera, quando di solito il vento non soffia ed allora è più facile remare, pardon vogare. Siamo una dozzina di donne e piano pianino vi racconterò come abbiamo imparato a vogare alla veneta e vivere con il mare i nostri momenti magici.

del 2 dicembre 2016: a Casa Tartini ci siamo incontrati vogatrici di Pirano e vogatori di Salvore ed un nutrito gruppo di operatori culturali di TV Koper Capodistria e il pubblico naturalmente. L'occasione è stata la proiezione del film documentario *Oro bianco* realizzato dalla giornalista di TV Koper-Capodistria, Rebeka Legović, incentrato sul contrabbando del sale e sulla voga alla veneta. La giornalista del programma italiano di TV Koper-Capodistria ha realizzato delle bellissime riprese nelle saline di Sicciole, nel Fiume Grando (Lera). Si trattava di simulare il contrabbando del sale con il *topo*. Protagonisti delle scene i vogatori salvorini, quattro simpatici contrabbandieri capeggia-

che cosa rimane oggi dell'eredità culturale del contrabbando del sale di Pirano? Rimane la voga alla veneta del gruppo di donne appoggiato dalla Comunità autogestita della nazionalità italiana e dalla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano.

Il gruppo della voga alla veneta, organizzatore della serata, ha poi presentato l'intervista realizzata dalla giornalista di TV Koper-Capodistria, Claudia Raspolič, andata in onda tempo fa, dove si spiega che la voga in piedi richiede una preparazione tecnica e fisica, si usano naturalmente le braccia e il remo con una inclinazione particolare, ma la barca viene spinta anche dal movimento del corpo intero. Nel corso dei secoli l'uso dei remi e delle imbarcazioni in legno, ha raggiunto la perfezione proprio nella voga alla veneta.

Il giornalista del programma sloveno di TV Koper-Capodistria, Dean Jelačič, ha ripreso la voga direttamente sull'imbarcazione in una bellissima giornata di sole e dopo l'intervista con le vogatrici non ha potuto resistere alla tentazione di provare a vogare, ha constatato che è un po' complicato e che c'è bisogno di 'qualche' indicazione precisa, prima di prendere il remo in mano ed immergerlo in mare.

La serata di presentazione del gruppo delle vogatrici è proseguita con la proiezione di immagini sui vari momenti della voga tra Sezza, Bernardino e Pirano, foto arrangiate dalla nostra vogatrice-scultrice Miriam Elettra Vaccari. Il nostro ospite salvorino, Silvano Pellizzon, nel suo intervento ha lodato l'eleganza e la tecnica di voga usata dal gruppo "Voga Veneta Piran". Ha detto: "Siete proprio brave ed armonizzate nella voga, noi vogliamo da parecchi anni, siamo autodidatti cerchiamo in tutti i modi di salvaguardare l'eredità culturale marinara tramandata dai nostri avi, lo facciamo insieme, come lo hanno fatto in passato per secoli e secoli i nostri antenati".

In un'atmosfera amichevole sono seguiti al-



Le vogatrici

Nella Sala delle vedute di Casa Tartini (foto: Nataša Fajon)

Luigi Morteani nel suo libro *Notizie storiche della città di Pirano*, descrive le donne di Pirano come ottime vogatrici, ugualmente lo storico Giuseppe Caprin le nomina come trasportatrici di frutta e verdura ed anche come partecipanti alle regate.

Intanto vi racconto come è andata la serata

ti da Silvano Pellizzon, vogatore e presidente della Comunità degli Italiani di Salvore. Non è mancato il contributo storico sul contrabbando dell'archivista Valentina Petaros Jeromela. A seguire le riprese artistiche delle vogatrici con dei tramonti nel golfo di Pirano veramente unici. Parere della giornalista:



cuni interventi brevi sulla voga e poi le vogatrici hanno intrattenuto gli ospiti con dei piatti tipici preparati da loro. Vi posso assicurare che oltre a vogare le donne della "Voga Veneta Piran" sanno anche cucinare! Un traguardo da raggiungere del gruppo "Voga Veneta Piran" è partecipare ad una regata di voga, per ora in Slovenia siamo l'unico gruppo a praticare tale disciplina, speriamo di poter confrontarci con altri gruppi operativi nell'alto Adriatico. Intanto vi riporto in calce un appunto storico sulla voga delle donne.

Luigi Divari conoscitore delle tradizioni marinare nell'alto Adriatico, ci ha segnalato l'appunto storico del 29 giugno 1754: "Magnifica regata seguita in Capo d'Istria, dopo



Consegna dei doni

Amalia Petronio e Silvano Pellizzon, presidente della CI di Salvore (foto: Nataša Fajon)
A lato: il frontespizio dello studio di Cesare Musatti



cinque lustri che non si facevano più regate. Il podestà Pietro Dolfin mandò un grande invito a tutta la provincia per la corsa di barche da farsi nelle acque di Capodistria..." (trascuro la parte della regata maschile)

Anche le donne furono regatanti, e guadagnarono il primo quelle di Capodistria, e le due barche di donne di Pirano conseguirono il secondo e il terzo. Componevansi poi costesti premi. "Per le prime donne una cottola, un paio di calze per cadauna, per le seconde un grembiule e una zendalina, per le terze una zendalina e il porchetto..." (il porchetto, vivo, si dava a Venezia, fino a pochi anni fa ai quarti classificati, ora non più, per motivi etici verso i porchetti).

La citazione è tratta da: Cesare Musatti, *Una regata a Capodistria nel giugno del 1754*, in "Pagine Istriane", a. III, fasc. 8, Capodistria 1905, pp. 175-179.

Amalia Petronio



Nel porto di Pirano

Le vogatrici sul topo (foto: Ivan Žigon) **In basso:** una 'batela' con due forcole e due vogatori in piedi, 1906 (collezione di Amalia Petronio)





XXVIII edizione FESTA DEL VIN

E TANTO ALTRO

Anche quest'anno la Comunità degli Italiani di Pirano ha organizzato la tradizionale 'Festa del vin' arrivata alla ventottesima edizione e trascorsa in allegria al Ristorante "Pavel 2" di Pirano. La 'Festa del vin', iniziata su proposta di Vittorio Lusa, da oltre un quarto di secolo presenta i vini bianchi e rossi prodotti dai viticoltori della nostra Comunità. Il vino che partecipa alla Festa deve provenire da vigneti situati nel nostro Comune da produttori che producono più di 300 litri. La Festa è iniziata con un programma culturale durante il quale si sono esibiti il Coro misto "Giuseppe Tartini" guidato dal maestro Sašo Fajon, seguito dall'esibizione del gruppo mandolinistico guidato da Arcangelo Svettni. Ruggero Paghi, che dirige la filodrammatica piranese, e Noel Celar hanno fatto ridere il numeroso pubblico con detti, proverbi e barzellette. La serata è stata allietata dalla musica e dal canto di Piero Pocecco che ha fatto ballare i presenti fino a tarda notte.

Tra un ballo e l'altro, un piatto di pro-



La commissione degustatrice

Ha valutato i campioni di vino rosso e bianco raccolto dai viticoltori (foto: Joey Palaković)

sciutto, di *luganighe* e *capusi* ed i dolci preparati dalle mani esperte delle nostre signore, come da tradizione, abbiamo giocato alla tombola in piranese con

Ondina Lusa. La tombola è stata vinta da Josipa Rakitovec che si è aggiudicata un bellissimo pacco regalo offerto dagli sponsor. A raccogliere i vini nelle cantine dei produttori da Strugnano a Portorose passando per Vignole, Sezza, Sicciole fino a Dragogna, quest'anno sono stati Onelio, Vinicio e Lana Maria Bernetič, che dall'8 al 15 dicembre hanno visitato le cantine dei nostri viticoltori. Sono stati raccolti 37 campioni di vino bianco e 18 di vino rosso che sono stati degustati durante la serata del 17 dicembre dalla commissione formata da: Glauco Bevilacqua, Moreno Degrassi, Ingrid Mahnič, Marco Vigni e Sergio Vuk. Questa, capitanata da Moreno Degrassi, aiutata nel lavoro da Sebastian Chiavalon e Alberto Manzin, ha proclamato i vincitori lodando le qualità dei vini presentati, premiando con il primo

Sul tema del vino

Alcuni dei lavori del gruppo di pittura (foto: Joey Palaković)





posto per i vini bianchi Sibil Špeh, con il secondo posto Evelino Špeh e il terzo posto Vinicio Bernetič. Per i vini rossi il primo premio è andato a Claudio Coronica, il secondo premio a Paolo Zlatič, mentre il terzo posto è andato a Michele Trani.

Per arricchire il programma della serata e far partecipare pure le donne, la presidente Manuela Rojec ha abbinato alla gara dei vini quella dei dolci tipici. Quest'anno s'invitava i partecipanti a presentare *fritole* e *crostoli*. La commissione formata da Fabrizio Gherlani, Valter Lovrečič, Miha Pečar e Nadia Zigante, dopo aver assaggiato gli otto dolci pervenuti, ha premiato con il primo premio Anita Dessardo, mentre il secondo premio è andato a Ana Argentin, tutte e due premiate per i *crostoli*, mentre il terzo premio è andato alle *fritole* istriane di Maria Cristina Pilotti. Anche quest'anno è stato indetto il concorso letterario artistico *Versi al vino*, proposto da un paio d'anni su iniziativa di Daniela Sorgo. Durante la serata sono stati premiati i migliori lavori scelti da due giurie: una per il concorso letterario, l'altra per i lavori artistici. La giuria per la categoria poesia e prosa era composta da: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo, mentre quella dei lavori artistici era composta da Nadia Zigante e Fulvia Zudič. Nella categoria poesia ragazzi sono stati premiati Alex Smotlak con il primo premio e Lana Maria Bernetič con il secondo premio. Nella categoria poesia adulti il premio è andato a Lucio Rota, la sua poesia è stata letta al numeroso pubblico del Ristorante "Pavel 2" dalla nipote.

Quest'anno la 'Festa del vin' ha proposto pure una novità, che consiste nel concorso per l'ideazione dell'etichetta per i vini premiati. Al concorso sono stati presentati tre lavori, il premio è andato alle etichette di Miriam Elettra Vaccari. Le etichette premiate verranno usate per decorare le bottiglie dei vini premiati, acquistati dalla nostra Comunità per usarli come dono di rappresentanza. Per la riuscita della serata ringraziamo Onelio



La presentazione dei risultati

Illustrati dalla commissione giudicatrice (foto: Joey Palaković)

Bernetič che si è dedicato alla raccolta dei vini, Ondina Lusa per la realizzazione del gioco della tombola in piranese e della raccolta dei premi degli sponsor, Laura Slama Giachin che ha preparato il

tabellone per la giuria giudicatrice dei vini, i membri delle giurie dei concorsi *Versi al vino* e della Gara dei dolci. Grazie a Marisa Zottich De Rosario, Alessio De Rosario, Sabrina Curavič e Amanda

Pocecco per l'aiuto durante il corso della serata e a Joey Palaković per il fotoreportage della serata. Grazie anche a Liliana Stipanov ed al gruppo di pittura che ha allestito la mostra tematica nel terrazzo del ristorante. Un grazie alle presidenti CI, Manuela Rojec, e CAN, Nadia Zigante, per aver contribuito alla realizzazione della Festa ed un particolare ringraziamento vada alla famiglia Lovrečič che continua ad ospitarci ed allo staff del Ristorante "Pavel 2" di Pirano.

Un grazie a tutti quelli che con il vino, la poesia e i dolci hanno contribuito alla buona riuscita della serata, nonché a tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione venendo a Pirano a trascorrere una bella serata tra amici.

Fulvia Zudič



La gara dei dolci

La commissione giudicatrice (foto: Joey Palaković)



Concorso artistico e letterario VERSI AL VINO

E TANTO ALTRO

PRIMO PREMIO

La vendemmia, Alex Smotlak, VII classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, sezione di Sicciole

SECONDO PREMIO

La bocaleta, Lana Maria Bernetič, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, sezione di Sicciole

RINGRAZIAMENTO PER LA PARTECIPAZIONE

Vino, Alexandra Trevisan, VIII classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano

Versi al vino, Taja Pajek, VIII classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano

Poesie, Lien Šturman, Noemi Cristini, Niam Križman, Katarina Fakin, Diana Mujić, VI classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, sezione di Sicciole

La danza del vino, Diego Ferlin, Alessandro Ragozzino, Mattia Banič, Noam Lusa Costamagna, Solidea Novak, Alexia Abdič, Sara Rojnik Kalan, Julia Joras, IV classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano, sezione di Sicciole

RINGRAZIAMENTO PER AVER PARTECIPATO AL CONCORSO

Gruppo degli Inventastorie (bambini dai 4 agli 8 anni)

PREMIO CATEGORIA POESIA- ADULTI

È ancora festa, Lucio Rota

LA VENDEMMIA

Sotto il sole settembrino
oggi è proprio un bel mattino.
Da San Pietro a Strugnano
la vendemmia cominciamo.
Che sia bianca oppure nera
noi la raccogliamo fino a sera.
Le cesoie sempre in mano
i bei grappoli tagliamo.

Poi quei grappoli dorati
in cantina son pigiati.
Riposando nel gran tino
il mosto diventa ottimo vino.
È contento il contadino
che lo assaggia per San Martino.
Questa è proprio una gran festa
che in tutti i cuori sempre resta.

Alex Smotlak

Tuti i scondi el proprio segreto
per far el vin più bon.
Lodar ghe col el proprio prodoto,
batendo el pugno sul peto.

Discuter infine su gradazion, gusto e color.

El pranzo xe l'impegno de nona Ana:
bona polenta giala cusinà in palenter,
bacalà in bianco, pan fato in casa,
la speta con ansia de sentir de tuti el parer.



Senza titolo

La fotografia proposta da Joey Palaković

LA BOCALETA

Quando vien la vendemia
tuti i viticoltori la speta.
preparando cesti, brentele e boti
la cantina i neta.
I omini i se iuta tra de lori,
ale ciacole e spetegolezi,
se unisci anche i cori.

Prima de pranzo bisogna finir,
con la britula e la falze ingrumar.
Star atenti de ingrumar ogni gran,
brentela piena in spala in rimurcio portar.

I torna casa i vendemiatori.
Sporchi, afamai e stanchi,
el lavor che li speta dopo i sa ben lori.

Bisogna conoser le fasi
per arivar al mosto,
strucar i grani e dividerli dal raspo,
el lavor va fato ben a ogni costo.

A parole xe bravi tuti,
i fati xe altra roba,
che i ciacoloni li fa star muti.



Ma prima ghe vol el stomigo impienir
e subito drio el piato se inizia a far oserva-
zioni
su chi ga lavorà de più
e quei che per far scansafadighe i xe boni.

Se ris'cia de far barufa
ma nona Ana nota capisi che se ris'cia
e de meterse sempre in mexo la xe stufa.

Senza spetar tropo la meti in tavola una
bocaleta
de bona malvasia, vin maturado.
"Bevè omini mii, poche ciacole, xe tanto
ancora de far!",
contenta de gaver la situazion salvado.

A pasto finì se torna al lavor.
Più forza i omini i ga col goto de bianco
che ghe scalda el cuor.

Quando i finisi de lavorar
in bote xe xà el mosto
i prepara tuto pian pian
bisogna far el meio a ogni costo.

Dopo ghe speta ancora lavor.
Storie de travasi e lune se sentirà ancora
ma importante xe far tuto con amor.

Ma i omini sa cosa i vol:
vinzer la coppa per el vin più bon
de meter in cantina
e dir: "El meio cantinier son!"

Intanto, mentre se speta,
ecola de novo nona Ana
con la sua miracolosa bocaleta.



Le etichette premiate
Proposte da Miriam Elettra Vaccari

Un poco de formagio e pan col bianco sta
ben.
Se gioga a mora cantada,
sognando la copa dela Festa del vin,
da noi de ste parti tanto amada.

Lana Maria Bernetič

È ANCORA FESTA
È la Natura
giorno dopo giorno
che regola il cammino dei nostri vitigni
la corsa
della Vita
del nostro essere.
Suoni
prolungano in eterno
la musica del tempo
la danza delle foglie

il luccichio
dei grappoli baciati dal sole.
Emozioni
nell'anima
si diffondono nell'Universo
Immagini
finiranno nella memoria
di un'Enciclopedia.
Senza fine.
Il vino festeggiamo
nell'ospitalità di Paolino,
nella serenità di una notte.
Magia.
A sprazzi brilla nel piranese
una semplice parola
sale dal cuore
e si àncora nel Grazie.

Lucio Rota

LEO BAILEY-YANG

A CASA TARTINI

Il 27 dicembre Casa Tartini ha ospita-
to il concerto per piano solo di Leo
Bailey-Yang. Il musicista è un bam-
bino di nove anni, ha iniziato a studia-
re lo strumento all'età di sei, mentre un
anno dopo era il più giovane studente a
superare a pieni voti l'esame dell'ottavo
anno dell'Associated Board Royal Scho-
ols of Music. Inoltre, è stato ammesso a

frequentare la Chetham's, l'antica e pre-
stigiosa scuola musicale di Manchester. A
sette anni ha conseguito il diploma ATCL
del Trinity College di Londra. Nell'agosto
2016 ha stabilito il record diventando il
più giovane pianista al mondo ad ottene-
re il prestigioso LTCL Performance Di-
ploma. Tra i premi conseguiti ricordiamo
l'EPTA Belgium 2016 per la I categoria,

nonché il primo premio per la sua cate-
goria al Festival internazionale Chopin
in Polonia. A Pirano il programma ha
proposto musiche di Domenico Scarlat-
ti, Joseph Haydn e Frederic Chopin.
L'appuntamento è stato promosso dal-
la Comunità degli Italiani "Giuseppe
Tartini" e dalla Camerata Strumentale
Italiana.



S P E C I A L E

1976-2016

IL CORO MISTO “GIUSEPPE TARTINI”

UN QUARANTENNIO DI ATTIVITÀ

Fra tutte le attività promosse dalla FCI di Pirano, il coro è una delle più longeve. Nella memoria di noi che partecipiamo e seguiamo le attività della nostra Comunità, si affacciano ancora le immagini degli spettacoli che avevano celebrato il 10°, 20° e 30° dell'attività corale. In un susseguirsi di esibizioni ed uscite, grazie all'entusiasmo ed al costante impegno nell'esercizio degli esecutori e dei maestri che negli anni si sono alternati, si è giunti all'invidiabile traguardo del 40° anniversario. Per l'importante giubileo si è pensato ad una celebrazione speciale che ci ha richiamati numerosi al Teatro "Tartini".

La magica cornice del teatro cittadino ha accolto nel suo abbraccio tutti gli esecutori come pure il folto pubblico ed insieme,

trepidanti, abbiamo vissuto l'emozione di questa ricorrenza.

Considerata l'importanza dei giubilei della nostra Comunità a livello comunale, vi ha partecipato pure il nostro sindaco Peter Bossman che, salito sul palcoscenico e dopo il suo affettuoso saluto bilingue, ha annunciato e consegnato il Riconoscimento comunale (Targa del Comune di Pirano) per il 40° del coro misto e per il 70° della Comunità.

Se c'era stata una qualche preoccupazione per la presenza dell'Orchestra da camera del Litorale che, in qualche modo, avrebbe potuto mettere in ombra l'esecuzione del nostro coro, questa è stata fugata grazie alla sapiente regia ed abilità dei maestri ed esecutori che hanno saputo creare un'armonia, dando spazio a tutti e celebrando

chi festeggiava il giubileo. La bella voce del giovane presentatore, Andrej Antonič, ci ha accompagnati nell'alternarsi delle esibizioni canore, dapprima in un repertorio più 'leggero' con le canzoni popolari tradizionali locali, intercalate da filmati che riprendevano le testimonianze di coloro che, oltre ad averlo fondato, vi avevano fatto parte, seguito l'impegno ed i successi.

Da testimone e collaboratrice diretta del suo lavoro, voglio ricordare l'iniziativa ed intraprendenza di Ondina Lusa che, oltre al merito della fondazione del coro, insieme a Cesarina Smrekar, diva ed animatrice musicale sia a livello individuale sia corale, nonché nelle attività sociali, coinvolgendo pure l'allora giovanissima Iviana Rotter, è stata pure quella che, insieme a Luisella Ravalico, si è impegnata per la continua-



Coro e Orchestra

Il Coro misto "Giuseppe Tartini" e l'Orchestra da camera del Litorale diretti dal maestro Milada Monica (foto: Nataša Fajon)



L'Orchestra da camera del Litorale

Diretta dal maestro Patrik Greblo (foto: Nataša Fajon)



zione della Filodrammatica, storica attività che in longevità supera tutte le altre. Da riconoscerle pure il merito dell'istituzione del 'Lavoro manuale' o 'maglia ed uncinetto' insieme all'indimenticabile Maria Palaković che ne è stata la guida oltre che attrice nella commedia, pittrice di particolare sensibilità e poetessa, le cui poesie sono state pubblicate nella raccolta *Note* delle edizioni "il Trillo" nel 2008.

Dei meriti di tanti, per l'impegno profuso nell'attività corale, come pure nelle altre attività della CI, si potrebbe parlarne in un libro in più volumi, ma voglio soffermarmi sulla celebrazione del 40° del Coro che ha saputo dare spazio a tutti coloro che in qualche modo hanno dato il proprio contributo, affinché questa attività, che nella propria essenza rappresenta la collaborazione e l'impegno individuale volto ad un fine comune, continuasse e crescesse nel tempo. Ripensando allo svolgimento dello spettacolo, c'è stato un momento culminante in cui il nuovo maestro, Sašo Fajon che è succeduto a Milly Monica, ha invitato la maestra a dirigere il *Va Pensiero* nella splendida esecuzione di voci accompagnate dall'orchestra del maestro Patrik Greblo in un unisono che ha emozionato tutti.

La maestra Milly è quella che con il Coro "Giuseppe Tartini" ha affrontato e condito decenni di impegno mietendo numerosi e svariati successi che sarebbe lungo da elencare e commentare, dei quali diversi sono documentati nelle registrazioni eseguite dalla RTV di Capodistria. Alcune delle esibizioni importanti durante le uscite da noi ed all'estero, sono state nominate nelle interviste ai maestri, ai fondatori ed ai coristi nel corso dello svolgimento dello spettacolo. Per l'occasione, oltre ai collaboratori della Comunità degli Italiani di Momiano, che da anni sostengono il nostro Coro, si è esibito da solista come pure insieme al Coro, il baritono Neven Stipanov che all'esecuzione lirica ha alternato qualche pezzo leggero in sintonia con il Coro. Fulvia Zudič, da organizzatrice culturale, ha consegnato ai cantori i riconoscimenti per i 10, 20 e 30 anni di partecipazione al Coro e per Mariucci Vegliach e a Mario Argentin quello dei 40, a loro che dell'attività canora hanno fatto dei pilastri della loro vita.

Seppur presentato in apertura di spettacolo, voglio esprimere a conclusione una nota di particolare elogio al discorso della presi-

TARGA DEL COMUNE DI PIRANO CONFERITA ALLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO

per i 70 anni di ininterrotta attività. La Comunità, rappresentante da sempre l'identità italiana nel contesto multiculturale del Comune di Pirano e, come una delle colonne portanti del patrimonio culturale, sta a testimoniare la presenza fattiva del gruppo nazionale italiano e del suo operato in questo territorio. La sua attività si manifesta nell'organizzazione di manifestazioni ed eventi di varia natura, come mostre, incontri, serate con gruppi artistico-culturali, presentazioni di libri, nonché svariate iniziative culturali, promozionali e didattiche, come pure nel mantenere stretti contatti con la nazione madre. In tal modo contribuisce altresì alla promozione e alla visibilità del Comune di Pirano nel territorio nazionale e all'estero.

Pirano, 26 novembre 2016

Il Sindaco Peter Bossman



La targa per il 70° anniversario

Consegnata dal sindaco Bossman alla presidente della CI, Manuela Rojec (foto: Nataša Fajon)

dente Manuela Rojec, per l'originalità e la calda schiettezza nell'esprimerlo. Sinceri ed entusiastici applausi per il raggiungimento del bel traguardo e per lo spettacolo così ben condotto che ha reso merito a tutti i partecipanti ed agli organizzatori.

Liliana Stipanov

INTERVENTO DEL VICESINDACO BRUNO FONDA

Cari amici, celebriamo quest'anno i 40 anni del nostro coro, il coro della Comunità degli Italiani di Pirano. 40 anni dei quali andiamo orgogliosi, consapevoli che la

TARGA DEL COMUNE DI PIRANO CONFERITA AL CORO "GIUSEPPE TARTINI"

per i 40 anni di ininterrotta attività che ha unito un organico amatoriale eterogeneo per nazionalità, età e professione, nell'intento di salvaguardare, attraverso il canto, il patrimonio culturale. Nel corso di questi lunghi anni i coristi hanno partecipato a numerosi concerti, rassegne corali, concorsi, messe celebrative e ad altre manifestazioni in rappresentanza della Comunità degli Italiani, e quindi anche del Comune di Pirano, in Slovenia, Croazia, Austria e Italia, contribuendo in tal modo altresì alla promozione e alla visibilità del nostro Comune nel territorio nazionale e all'estero.

Pirano, 26 novembre 2016

Il Sindaco Peter Bossman



La targa per i 40 anni di attività

Consegnata dal sindaco Bossman a Mariucci Vegliach e Mario Argentin (foto: Nataša Fajon)

cultura canora è tradizione permanente e perenne. Nessuna altra forma di cultura è più radicata nella tradizione di un popolo come il canto corale ed è tanto più importante in quanto si manifesta nel contesto delle variegata attività della nostra Comunità nazionale. Importante in quanto ha un comune denominatore che è quello della salvaguardia della cultura e della tradizione italiana di queste terre. La nostra tradizione corale spazia nel tempo e nella storia anche travagliata di queste regioni, amalgama di culture diverse e per questo più ricca.

Il Coro della Comunità degli Italiani di Pirano festeggia quindi i suoi 40 anni di



Chiostro di San Francesco a Pirano

Il Coro, diretto da Fabio Nossal, in occasione del ventennale, 1996 (foto: archivio CI Pirano)

attività: un periodo lungo di tempo, una vita, durante la quale tantissime sono state le voci e le guide che si sono alternate sul palcoscenico canoro della Comunità, voci che come perle hanno arricchito questa collana lunga 40 anni. Il nostro coro ha iniziato ad operare grazie ad alcuni entusiasti, che sono riusciti ad amalgamare coristi e guide di diversa estrazione e provenienza. Un lavoro notevole e disinteressato che ha visto (tra problemi di vario ordine e grado), l'alternarsi in tutti questi anni di validi maestri e bravi coristi. Problemi specialmente di carattere finanziario e logistico, che grazie all'entusiasmo di pochi ha trovato anelito e continuità, affermandosi in Istria e all'estero.

Ho più volte affermato che la perdita dell'identità culturale di un popolo significa penombra ed oscurità in un mondo che oggi più che mai ha necessità di luce e di valori, che possono essere reperiti soltanto in una genesi culturale, anche se sempre più difficile ed ardua diventa la sua identificazione: in un processo di omologazione che tutto distrugge e nulla crea. Un proverbio tedesco afferma: "Là dove senti cantare fermati: gli uomini malvagi non hanno canzoni". Sarà forse paradossale, ma contiene certamente una fondamentale verità: il cantare in coro educa alla tolleranza verso gli altri, all'umiltà, alla perseveranza, all'amore verso la comunità, componenti tutte dell'uomo sociale. Pertanto, dopo quarant'anni di



Teatro "Giuseppe Tartini" a Pirano

"È di nuovo tempo di festa", 13 dicembre 2003

attività è lecito voltarsi indietro e tirare delle conclusioni? Riteniamo di no, perché le emozioni ed i sogni non fanno mucchio e non possono essere iscritti nella contabilità del cuore. Ci auguriamo solo che la stupenda storia abbia a continuare, per poter dire a noi stessi e a tutte le genti, che in questo mondo, fino a quando esisterà il canto, rimarrà sempre viva la speranza.

Per tutto questo e per tanto altro, auguro ancora al Coro della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano tantissimi anni di proficua attività e congratulazioni per questo primo quarantennio di vitalità e successi.

I 40 ANNI DEL CORO

40 anni fa, quando nella nostra Comunità d'interesse autogestita di Pirano era già attiva la filodrammatica, venni incaricata dai dirigenti della stessa di contattare la gente per valutare la possibilità di formare un Coro. Il fine doveva essere quello di mantenere viva la tradizione musicale di Pirano. Mi diedi da fare ed ebbi molta fortuna e nell'arco di poche settimane 32 persone si resero disponibili a far parte del Coro. Nel dicembre del 1975 il comitato formato da Cesarina Smrekar, Iviana Rotter ed io abbiamo avuto modo di metterci in contatto con l'insegnante Daniela Hervatin che accettò la direzione del Coro. Volevamo uscire per la festa della Donna nel marzo del 1976. Con grande impegno si riuscì nell'intento facendo preparare alle stesse coriste il vestito.

Feci parte del Coro per i primi tre anni essendo stata ammessa tra i soprani. Capitava però che se ero vicino a coristi che cantavano con altre voci mi confondevo. Così decisi di divenire soltanto sostenitore e spettatrice.

Avevo, comunque, modo di seguire il Coro nelle sue esibizioni anche perché mio marito Vittorio ne ha fatto parte per ben 22 anni. Per alcuni anni è stato pure capocoro. In occasione del 20esimo anniversario (1976-1996) abbiamo pubblicato un volume del quale sono stata caporedattore assieme ad Elio Musizza ed ai rappresentanti del Coro. Per tale pubblicazione abbiamo pubblicato un volume per il quale facemmo una ricerca sui dati, sulle immagini, sulle statistiche, sulle uscite, sui repertori. Dopo il 20esimo ho partecipato da spettatore e quando, in occasione del 30esimo anniversario mi è stato conferito un



Riconoscimento, per aver contribuito alla fondazione del Coro, sono rimasta molto commossa.

Ora è passato un altro decennio e siamo giunti al 40esimo anniversario dalla fondazione del Coro. Nel corso di questi 40 anni si sono avvicendati diversi maestri che con la propria personalità hanno fatto emergere la musica corale nel modo specifico che li caratterizzava.

La maestra Daniela Hervatin rimase fino al 1980 e venne sostituita dal maestro Benjamin Makovec per alcuni mesi. Si riuscì ad ingaggiare il maestro Silvio Stancich che diresse il coro per altri quattro anni. Nel 1986 la direzione del coro venne assunta dalla maestra Milada Monica. Dal 1988 al 1998 guidò il coro il maestro Fabio Nossal, dopodiché rientrò la maestra Milada Mo-

“...Un proverbio tedesco afferma: là dove senti cantare fermati, gli uomini malvagi non hanno canzoni...”

nica che ha guidato il coro fino al maggio 2016. Nel periodo di assenza della maestra è stata sostituita dai maestri Neven Stipanov e da Nataša Carnelluti. Da maggio 2016 dirige il coro il maestro Sašo Fajon. Il repertorio del Coro è stato sempre molto vasto ed ha coinvolto i nostri coristi facendoli partecipare con entusiasmo agli incontri programmati sia in ambito locale sia all'estero. Nelle loro esibizioni hanno saputo trasmettere la nostra cultura tradizionale riscuotendo applausi e riconoscimenti del pubblico.

In occasione di questo importante giubileo auguro tanti successi futuri.

Ondina Lusa

CANTARE FA BENE

Cantare con tutta la propria energia fa sentire davvero bene. Ritrovare con gli altri elementi del gruppo significa condividere una passione, creare nuove amicizie e rapporti sociali in un clima di solidarietà, di

unione e di rilassatezza. Far parte di un coro da 40 anni, è tutto questo e molto di più, per Mariuccia Vegliach e Mario Argentin che per la loro costanza nell'attività corale sono stati premiati con un riconoscimento speciale consegnato dalle mani del sindaco del Comune di Pirano, Peter Bossman.

Il 26 novembre 2016, in quella giornata di particolare emozione per Mariucci e Mario, ancora in quella dimensione tra incredulità e felicità per tale onorificenza, ecco le loro impressioni:

ho conosciuto tanti maestri che si sono alternati alla direzione del nostro Coro, da ciascuno ho imparato qualcosa, ho conosciuto nuove canzoni e lingue. Anche nelle giornate faticose, che mi portavano via tempo ed energia, conciliare la famiglia, seguire i figli con la scuola, dedicarmi ai lavori in campagna, quando venivano i giorni delle prove, per me voleva dire evasione e libertà, e tutte le fatiche del giorno sparivano d'incanto. Far parte del Coro è come una famiglia. Anche a casa tutti erano contenti della mia attività, in par-



La festa per il quarantesimo

I due coristi 'storici', Mariucci Vegliach e Mario Argentin, con i maestri Milada Monica e Sašo Fajon (foto: Nataša Fajon)

Mariucci: ho un vivo ricordo dei miei inizi, sebbene sono passati 40 anni. Ricordo perfettamente quando mio figlio aveva cominciato a frequentare la scuola, all'epoca Ondina Lusa s'informava sulla possibilità di mettere insieme delle persone per la nascita di un coro. A me piaceva cantare da sempre, da bambina e allora ho cominciato da subito a far parte del Coro, e poi ho continuato anche a far parte per qualche periodo delle commedie che erano state scritte e interpretate da Cesarina e da Antonietta e poi, eccomi qua, nel Coro da 40 anni.

Ai miei tempi non avevo la possibilità di dedicarmi alla musica o al canto per frequentare cori o scuole, e quindi questa occasione con il Coro, è stata fortunata. Per me è stato il momento più bello per potermi esprimere, per imparare, per uscire, per conoscere nuova gente e luoghi. Negli anni

tiolare mio marito al quale poi intonavo tutto ciò che imparavo alle prove. Con gli anni è diventata una piacevolissima abitudine e passione ancora più forte. Per me sono importanti i momenti di festa che abbiamo passato insieme a tutti i coristi, ai concerti che abbiamo partecipato su invito, a tutti quei bei momenti che abbiamo condiviso in occasioni importanti sia per il coro sia per la nostra Comunità che ci ha fatto conoscere e riconoscere i meriti. In 40 anni sono salita tante volte sul palco, ma trovarmi quel giorno sul palco del nostro teatro e ricevere il premio, è stato bellissimo ed emozionante che ricorderò sempre nei prossimi 40 anni (segue risata). Mi rammarica un po' il fatto che i giovani, presi da mille cose, il canto corale non è tra i loro interessi, ma sarei contenta di vederci rimpiazzati da nuove voci



per sostituire 'noi di una certa età'.

Mario: la voglia di cantare come 40 anni fa, continua ancora oggi, non è cambiata. Mi sembra ieri, quando per la prima volta avevo sentito ad una cena comunale della formazione nella nostra Comunità del gruppo corale. Ma non ho aspettato niente, mi sono attivato subito e anzi, ricordo che ci siamo presentati con altri miei colleghi di lavoro e poi, da cosa nasce cosa. Siamo arrivati in 35, tra impegni di lavoro e della famiglia, dedicarmi alla campagna, un'altra importante passione della mia vita, ci si incontrava regolarmente per le prove con grande entusiasmo. Stanchi, a volte veniva meno la puntualità alle prove, ma si perdonava tutto, bastava cominciare a cantare. Negli anni siamo cresciuti personalmente come coristi, abbiamo tanto imparato dai repertori classici a quelli popolari, senza dimenticare l'impegno maggiore per il repertorio tartiniano. Sono contento di tutto, della nostra crescita, dei nostri successi e apprezzamenti che abbiamo ricevuto negli anni e di tutte le occasioni che hanno veramente segnato la nostra carriera, dalle collaborazioni con altri gruppi fino a diventare una piacevole e amichevole tradizione con i coristi di Momiano che oramai fanno parte della nostra famiglia. Di questa famiglia, vorrei che ne facessero parte anche le fu-

ture generazioni, i giovani, mi auguro un giorno di vederli arrivare, così noi 'senior' rimaniamo a casa (*segue risata*).

Se cantare fa bene e, se canta che ti passa non è solo un modo di dire, ancora vivissime congratulazioni a Mariucci e Mario i quali colgono l'occasione per ringraziare tutti in particolare la Comunità che ha sempre creduto nella loro forza ed è riuscita negli anni a mantenere viva la cultura del canto corale, tra le più longeve delle sue attività.

Daniela Sorgo

IL CORO MISTO NEL CORSO DEI DECENNI

Il coro misto della nostra Comunità degli Italiani celebra i 10 anni della sua attività. Un decennio di intenso lavoro, di sacrifici e di tante soddisfazioni stanno dietro a noi. Siamo però consci in questi anni d'esistenza, di aver contribuito a tessere legami d'amicizia e fratellanza. Molti coristi ne hanno fatto parte dal suo nascere fino ad oggi. Alcuni se ne sono andati, altri sono rimasti, dei nuovi sono venuti. Un nucleo vario e composito costituito da grandi diversità per carattere e temperamento, ma comunque unico e compatto: dall'agricoltore all'impiegato, dall'operaio al pensionato, dalla commessa alla casalinga, dov'è presente oltre alla nazionali-

tà italiana, anche quella slovena... Ed è così, con rinnovata vitalità che iniziamo quest'anno la quarta fase della nostra esistenza ed il secondo decennio. Vogliamo inoltre allargare l'interesse per il canto, che consideriamo vincolo di amicizia e fratellanza, a tutti coloro che ci ascoltano; ed accoglieremo chiunque lo ami e desideri unirsi a noi. Quest'invito è rivolto particolarmente ai giovani, poiché con il rinnovamento delle nostre file potremo continuare anche nel futuro la nostra attività. Con questo auspicio chiudo questo breve capitolo della storia del coro, salutandovi con un 'Arrivederci fra noi!'

Tratto da: Cesarina Smrekar, *Decennale del Coro misto*, in "Lasa Pur Dir", n. 5, Pirano 1985-86, pp. 24-25.

Il vero canto corale è armonia tra le persone prima ancora che tra le voci! E con questa convinzione che ho iniziato la collaborazione con il Coro "Giuseppe Tartini" della Comunità degli Italiani di Pirano, allorché la maestra Milada Monica aveva dovuto sospendere l'attività per motivi di salute.

Le persone che compongono questa formazione musicale hanno ognuna il proprio carattere (con pregi e difetti) ed ognuna il proprio bagaglio di esperienza corale, che in alcuni casi ha già sfidato vari lustri! Sarebbero comunque insufficienti le parole per descrivere quel magico rapporto che si crea tra il coro ed il suo direttore nella segreta complicità del palcoscenico, che è l'unico mezzo per comunicare al pubblico i propri sentimenti attraverso la musica!

Tratto da: Fabio Nossal, in *Catalogo del XX anniversario della fondazione del Coro "Giuseppe Tartini"*, Pirano 1996, p. 30.

Il coro della nostra Comunità vive dell'energia dei dilettanti, di coloro cioè che dedicano il tempo libero appassionandosi a qualcosa che esula dai propri impegni professionali e familiari e vi dedicano con l'unica esigenza di manifestare le capacità vocali nel gruppo, insieme, con risultati di tutto rispetto, di grande valore, se si pensa ad una società propensa all'esaltazione dell'immagine del singolo.

Passare delle serate insieme, cantando, coinvolti nell'allestimento di un brano, di una esibizione, di un concerto, complici nella creazione armonica, nell'affinamento estetico dell'espressione vocale



In Piazza Tartini

Il Coro misto e il maestro Milada Monica, 2004 (foto: archivio CI Pirano)



e musicale, è un passatempo creativo che coinvolge quasi completamente l'essere, è cultura. La comprensione del linguaggio musicale passa senz'altro anche attraverso l'esperienza della pratica corale.

È motivo di soddisfazione trovarmi alla direzione del coro "Giuseppe Tartini" e festeggiare, assieme agli amici coristi questo attraente e impegnativo modo di stare insieme, di far musica, con risultati che gratificano tutti, anche chi si dedica agli aspetti logistici, indispensabili per incrementare questa attività tesa a mantenere e tramandare quei valori che sono espressione più schietta e genuina della musica. Tratto da: Milly Squarcia Monica, in *Cantando, cantando... XXX anni del Coro "Giuseppe Tartini"*, Pirano 2006.

Maestri del coro:

Daniela Hervatin, Benjamin Makovec, Silvio Stancich, Milada Monica, Fabio Nossal, Neven Stipanov, Nataša Carnelutti e Sašo Fajon.

Capocoro / presidente del coro:

Cesarina Smrekar, Sandro Sambì, Vittorio Lusa, Dunja Bartole, Mariella Lovrič Petrič e Rita Lisjak.

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio, a nome della Comunità degli Italiani che ho l'onore di rappresentare gli ultimi anni, il Comune di Pirano per il conferimento della targa e la motivazione, che ci riempie di orgoglio.

Vorrei dedicare questa targa a tutti coloro che, molto prima di me, hanno dedicato il loro tempo, il loro sapere ed il loro amore a portare avanti un percorso che non sempre è stato facile ma che, con l'aiuto di molti, tra enti ed organizzazioni, ma soprattutto persone di buona volontà ci ha portati ad accogliere oggi questa targa. Il nostro grazie va quindi al Comune di Pirano, al MAE, all'UPT, all'UI, al Consolato Generale in Capodistria, alla CRT, ai collaboratori dell'Associazione degli enti culturali ZKD, dell'Auditorio, del Museo del mare, della Biblioteca civica di Pirano, delle Gallerie costiere, delle CAN, del Centro Italiano "Carlo Combi", a tutti i Presidenti di questa Comunità ed allo staff senza il quale noi oggi non saremmo qui.

La nostra Comunità è una Comunità viva,



Teatro "Tartini"

Il Coro misto con i Cameristi Italiani di Roma, 24 aprile 2000 (foto: archivio CI Pirano)

fatta di persone con un profondo senso di appartenenza alla vita culturale del nostro bellissimo comune. Quella del 26 novembre è stata una serata dedicata a festeggiare i 40 anni di ininterrotta attività del nostro coro. Non c'è bisogno di molte parole per descrivere la loro dedizione alla musica, sono loro stessi che ce lo fanno ca-

pire facendoci ascoltare le loro bellissime voci. Vorrei quindi soltanto ringraziare, ma veramente di cuore, tutti i coristi per tutta la loro passione, racchiusa in ore ed ore di prove e chilometri e chilometri di viaggi ed i loro maestri che hanno fatto sì che di questa passione possiamo essere partecipi anche noi. **Manuela Rojec**



Nel chiostro di San Francesco a Pirano

Il Coro misto con i figuranti in costume d'epoca, 12 aprile 2015 (foto: archivio CI Pirano)



Le vie del centro storico

ODONIMI ITALIANI PIRANESI

QUINTA PARTE

Per scoprire angoli pittoreschi e poco noti di Pirano bisogna passeggiare nel quartiere di Marciana. Le guide turistiche purtroppo ignorano questo quartiere, esclusa Porta Marciana e piazza San Rocco che introduce nel quartiere di Borgo, rione relativamente moderno della città. Nasce infatti a partire dal XVIII secolo in poi per estendersi soprattutto nella seconda metà



Via Alma Vivoda

Nel rione di Marciana (foto: Joey Palaković)

del XIX secolo con l'incremento economico dovuto alla fabbrica del vetro, detersivi e saponi Furian & Salvetti in Fornace, a quella di laterizi a Fiesso, agli squeri e al cantiere di San Bernardino. Nuovo impulso ebbero le attività artigianali accanto a quelle tradizionali e secolari, più tardi fu aperta la miniera di carbone di Sicciole, mentre i traffici marittimi si fecero sempre più intensi grazie alla motorizzazione dei navigli. Questa attività richiese una numerosa e preparata classe di marittimi. Conosciuti ed apprezzati, i marittimi piranesi navigavano oltre che nell'A-

driatico, nel Mediterraneo e nei mari di tutto il mondo, portando benessere e ricchezza alla propria famiglia e alla città.

La via di questa nostra puntata è via **Alma Vivoda**. Dopo la chiesetta di San Rocco è la seconda strada che a sinistra, come un budello, lentamente si inerpica verso la collina. La pavimentazione è stata rifatta qualche decennio fa per cui è gradevole percorrerla. Nello stradario del 1889 si chiamava via Figarola, toponimo che trae origine da "fico, figo, figarola", attribuito a zona o 'boschetto' di fichi spontanei come in molte parti incolte della costa istriano-dalmata. Salendo lungo la via, a metà sulla sinistra, si apre un campo che portava il medesimo nome: campo Figarola. Lo stradario del 1923 estese il nome di Figarola a tutto il percorso fino allo slargo finale detto Largo Pozzolungo (altro toponimo), che in realtà termina con un bel pozzo esagonale in pietra bianca d'Istria. Riforniva di acqua tutta la zona circostante attingendola da una sorgente naturale. La scritta che si intuisce ricorda la gratitudine verso chi ha operato per il bene pubblico, è stata danneggiata, scalpellata, come pure lo stemma. Peccato! Testimonianza anche questa dei tempi che ci hanno preceduto. Dal 1956 tutto il percorso da via Tomšič fino al pozzo prima della salita è dedicato alla partigiana muggesana Alma Vivoda. Alma Vivoda è nella storia della resistenza al fascismo una delle più belle figure della nostra regione. Nata a Chiampore di Muggia (Trieste) il 23 gennaio 1911, morta a Trieste il 28 giugno 1943, è stata la prima caduta della Resistenza italiana.

Amabile all'anagrafe, Alma per gli amici, Maria nella clandestinità, la Vivoda iniziò assai presto l'attività antifascista, anche perché "La Tappa" - la trattoria di Muggia di proprietà del padre - era diventata punto di riferimento per gli antifascisti della zona. Quando le autorità fasciste, negli anni della più dura repressione, imposero la chiusura dell'esercizio, Alma e il marito Luciano Santalesa (anch'egli

militante comunista) si dedicarono completamente alla lotta per la libertà. Affidato ad un collegio di Udine il figlio Sergio, Alma e Luciano scelsero la clandestinità. Maria divenne una delle dirigenti più attive dell'organizzazione "Donne Antifasciste", assicurando i collegamenti tra l'antifascismo triestino e le formazioni partigiane dell'Istria. Quando il marito fu arrestato e fu ricoverato per le sue precarie condizioni di salute, sotto sorveglianza in un sanatorio, Alma-Maria ne organizzò l'evasione. Era la primavera del '43 e Luciano Santalesa, aiutato dalla moglie, riuscì a raggiungere i partigiani istriani; combattendo con loro sarebbe caduto qualche mese dopo, pochi giorni prima che anche la moglie morisse dopo uno scontro a fuoco. Alma, nonostante avesse frequentato soltanto le elementari, era una donna di vivida intelligenza. Braccata dalla polizia fascista che aveva posto sulla sua testa una taglia di 10.000 lire dell'epoca, il 28 giugno 1943, durante una missione alla Ronda del Boschetto (Trieste), fu riconosciuta da un carabiniere. Nello scontro a fuoco che ne seguì, Alma fu ferita alla tempia. Trasportata all'ospedale, vi spirò dopo poche ore, assistita da Pierina Chinchio Postogna, che era stata catturata insieme a lei e che era stata ferita più leggermente. All'indomani della morte di Alma Vivoda, il nome fu assunto da un battaglione autonomo della 14a Brigata Garibaldi "Trieste" (Divisione Garibaldi "Natisone"), composto da partigiani italiani, sloveni, russi, da marinai romagnoli e da diverse compagne di lotta di 'Maria'. Dopo la Liberazione, ad Alma Vivoda sono stati intitolati il Circolo di cultura popolare di Santa Barbara (Muggia) ed una strada di Chiampore. Nel 1971, nel luogo dove Alma fu colpita, è stato eretto un monumento a suo ricordo.

(Fonti: *Toponomastica piranese*, Pirano 2003; ANPI, *Donne e uomini nella Resistenza*, 2010; Mappa della città di Pirano, Mario Bonifacio, conferenza sui marittimi piranesi, 2016).

Daniela Paliaga



Incontro con Marco Pangos

SERATA DA SOGNO IN COMUNITÀ A PIRANO

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Il 3 dicembre a Casa Tartini si è tenuta la presentazione del libro *Sogni e Gestalt. I sogni si realizzano sempre* di Marco Pangos, psicologo, psicoterapeuta della gestalt. Sarebbe dovuta essere una semplice serata culturale in cui l'autore fa le lodi della propria opera e gli altri stanno a sentire, invece, grazie al calore e alla generosità di spirito dello scrittore si è trasformata in un incontro tra amici vicini e lontani.

L'incontro ha avuto luogo nella Sala delle vedute, un ambiente bellissimo che ha dato i suoi frutti anche nell'animo dell'autore che da subito si è sentito come si trovasse in un luogo ed in un tempo lontano, quasi magico.

Il dottor Pangos con poche parole introduttive ha incantato il pubblico presente che ha seguito con interesse ed ammirazione ogni sua affermazione per più di due ore, e se ci fosse stato tempo si sarebbe andati avanti senza stancarsi mai di ascoltare un giovane terapeuta capace ed intraprendente.

Lo scritto è scorrevole e di facile lettura, proprio ciò che egli voleva raggiungere, lui stesso dichiara di voler far sì che il suo libro venga letto dal pubblico più vasto, dal panettiere sotto casa allo psicologo professionista.

Il titolo del libro è molto invitante *I sogni si realizzano sempre*, e solo ascoltando il dottor Pangos che si viene a sapere quanto bisogna lavorare per poter realizzarli. L'opera è suddivisa in quattro parti nelle quali lo scrittore ci porta attraverso tutte le possibili varietà di sogni e loro affini, come le illusioni, i sogni ad occhi aperti, gl'incubi, i sogni dei bambini, i sogni ricorrenti e molti altri. Nella descrizione di essi egli si presenta ai suoi lettori in tutte le sue fragilità e punti di forza. Descrive situazioni ed eventi vissuti. Nel libro si apre ai lettori e li porta attraverso un mondo che sembra incantato, ma ad ogni angolo, come succede anche nelle migliori favole c'è un pericolo in agguato. La rabbia può essere uno di essi, ma lo psicoterapeuta se ne fa carico e la presenta in tutti i suoi aspetti, soprattutto quelli a cui



Nella Sala delle vedute

L'autore, Marco Pangos, con Luana Klarič (foto: Nataša Fajon)

nessuno pensa. La rabbia può e deve essere assimilata nel nostro quotidiano anche come punto di forza, di una forza che ci porta verso ciò che vogliamo raggiungere, per proteggerlo e renderlo nostro.

Altro argomento di interesse mediatico, ed ormai entrato a far parte della quotidiana routine di tutti, anche dei più giovani, è la crisi. Crisi intesa dai più in modo statico, quasi come la fine di un'epoca in cui tutto era fiorente e nulla poteva scalfire il benessere psichico ed economico della popolazione. Ma il dottor Pangos riprende questo termine nella sua opera per trasformarlo in una forma di interesse poetico, partendo dall'etimologia della parola e ritrovando in essa la possibilità di un nuovo inizio. Crisi come ripresa, punto di partenza per poter ricreare da zero una nuova immagine di sé e del proprio destino, che da essa prende spunto e forza per reagire.

Marco incanta i presenti con la sua passione per il proprio lavoro e le scoperte che nel corso

degli anni ha accumulato, attraverso i suoi pazienti o partecipanti alle riunioni in cui parla di sogni.

Pangos nella serata del 3 dicembre ci ha presentato una parte delle nostre vite che tendiamo a non considerare troppo, una parte che sembra quasi scorrere senza che noi ce ne accorgiamo, il sonno e con esso i sogni.

Ci ha introdotto ciò che in realtà essi rappresentano e quanto ci possano raccontare se solo li stiamo a sentire con maggiore attenzione. Ci ha fatto rivivere con accurata precisione il qui ed ora del mondo notturno. È un esistenzialista, afferma, e come base di partenza nella sua vita prende spunto dal momento in cui si trova ed io come accompagnatrice di una serata che si è rivelata profondamente educativa spero di avergli fatto vivere un momento da ricordare. Come spero di essere riuscita a chiedere all'autore ciò che ha destato interesse e sana curiosità nel pubblico presente.

Luana Klarič



Per i soci della CI

L'ISTRIA MENO NOTA

OLTRE IL QUIETO NELLA ZONA VINICOLA DI VISINADA

Il 12 novembre un gruppo di soci della nostra Comunità ha partecipato all'interessante escursione di studio e convivialità che viene curata da Luciano Monica con l'intento di far conoscere quella parte dell'Istria meno nota.

La mattina fredda e un po' uggiosa non ha scoraggiato nessuno, anzi dopo l'esauriente introduzione storica, culturale ed economica, fatta in autobus da Luciano, eravamo tutti più che curiosi ed interessati ad approfondire la conoscenza di questa parte di territorio istriano e dell'operosità delle sue genti. Prima tappa Visinada, piccolo borgo agricolo conosciuto in passato prevalentemente perché tappa d'obbligo per chi andava a Pola. Veniamo subito accolti, con molta cordialità, da Nada Šainčić Pilato, presidente della Comunità degli Italiani di Visinada, che, con grande entusiasmo ed orgoglio, ci accompagna a visitare la nuova sede. Un bel edificio di 400 mq, ristrutturato nel 2014 con i mezzi dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste e che oggi offre spazi adeguati alle molteplici attività svolte dalla Comunità, tra le quali occupa un posto speciale la Banda di Ottoni, presente da ben 100 anni. Durante il breve intrattenimento offertoci, la presidente fa notare che oggi non è più possibile immaginare l'esistenza e lo sviluppo di Visinada senza il contributo della Comunità degli Italiani, impegnata non solo a salvaguardare il patrimonio storico, culturale e di altro genere, ma anche a creare integrazione con tutti gli altri popoli arrivati e fermatisi. Dopo i dovuti ringraziamenti, saluti e foto di gruppo veniamo affidati al prof. Walter Baldaš che ci farà da guida.

Dalla parte alta di Visinada scendiamo verso la piazza principale e rimaniamo sorpresi della sensazione che suscita la vista di quel luogo, come un ritorno al passato. Nella grande piazza fa da sfondo la chiesa di stile neoclassico, dedicata a San Girolamo, uno dei protettori della città. Nel mezzo una grande cisterna barocca di pietra calcarea, che ricorda quella di Pirano e che ha fornito per ben 150 anni l'acqua agli abitanti, fino alla costruzio-

ne dell'acquedotto. A far da cornice alla piazza anche un bel edificio, l'antico fontego, che porta inserito nella muratura un interessante leone di S. Marco con il libro chiuso, essendo stata questa zona di confine. In basso invece fa bella vista una targa del 1726 che riporta i costi per le singole operazioni di carico e scarico dei vari prodotti (legname, vino, ecc...) che transitavano per Ponte Porton, allora scalo importante.

Sempre a lato della cisterna, uno spazio erbo-

lman e ci siamo diretti verso Bajkini, per visitare la cantina vinicola della famiglia Rossi che da più generazioni si dedica a questa coltura. Durante la visita abbiamo avuto occasione di assaggiare la grappa di ginepro appena distillata sotto l'occhio attento del signor Federico Rossi, capostipite della famiglia. Buona anche la grappa aromatica - *travarica*.

Molto apprezzata da tutti la degustazione dei vini malvasia e chardonnay accompagnata da prosciutto e formaggio. Un momento convi-



Davanti alla CI di Visinada

I gitanti con la presidente del sodalizio ospitante Neda Šainčić Pilato (foto: Manuela Rojec)

so ricorda che lì, un tempo, si ergeva l'antico palazzo Grimani, signori di Visinada.

Nonostante l'esposizione del professore fosse interessantissima, siamo stati felici di trovare rifugio nel duomo di San Girolamo, per ripararci dalla bora che ci aveva infreddolito. Nel duomo abbiamo ammirato i cinque altari e l'abside marmorea, di notevoli dimensioni e uscendo, subito accanto, la chiesetta di Santa Barbara, l'antica prima chiesa parrocchiale di Visinada, dedicata al primo patrono della cittadina e risalente al XV secolo.

Lasciata la piazza abbiamo raggiunto il pul-

viale molto piacevole che ci ha permesso di scambiare alcune parole con i proprietari e di acquistare i loro prodotti.

Salutati i proprietari siamo saliti in autobus per raggiungere la chiesetta cimiteriale della Madonna dei Campi. Un tempo accanto alla chiesa sorgeva un monastero dei Templari, eretto al tempo delle crociate. Nella chiesetta abbiamo ammirato degli affreschi tardogotici del XV secolo, opera di un ignoto mastro locale. Molto bello l'altare barocco con una pala della Madonna, attribuito a Zorzi Ventura. Uscendo, la guida, ci ha fatto notare la strana



la scultura murata sopra il portale, una testa con larghi baffi, con orecchie di cane e con la lingua fuori dalla bocca. Questa scultura del VII secolo sembra raffigurare Attila, del quale viene citata anche una leggenda.

L'escursione si è conclusa nella località di Ferenci all'agriturismo Fatorić dove abbiamo consumato un gustosissimo pranzo case-reccio, chiacchierando del più e del meno.

L'ultima luce del pomeriggio ci ha fatto da sfondo durante il ritorno, offrendoci la vista del bel paesaggio autunnale che lentamente veniva avvolto dalla foschia serale e la soddisfazione di tutti è sfociata in uno spontaneo coro di canzoni popolari intonato dai soci canterini.

Penso di esprimere il parere di tutti i partecipanti rivolgendo un caloroso grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa bellissima gita.

Arrivederci alla prossima.

Laura Slama-Giachin



La cisterna di Battistella

Walter Baldaš illustra il passato della località (foto: Manuela Rojec)

“GO VISTO ANCHE L'AMERICA...”

IL GRUPPO FILODRAMMATICO DELLA CI AL TEATRO “MIELA” DI TRIESTE

Il gruppo filodrammatico della Comunità degli italiani “Giuseppe Tartini” di Pirano ha presentato il suo ultimo lavoro teatrale, un'intensa rievocazione del dramma individuale di un reduce della prima guerra mondiale, al Festival Internazionale Ave Ninchi Teatro nei Dialetti del Triveneto e dell'Istria.

Il Festival, promosso dall'Associazione delle compagnie triestine che fanno teatro dialettale “L'Armonia”, vuole presentare il meglio del panorama teatrale amatoriale - dialettale del Triveneto e dell'Istria, attraverso la riscoperta delle tradizioni popolari, salvaguardia degli idiomi locali. È intitolato ad Ave Ninchi, un'attrice che aveva vissuto a Trieste per un certo periodo e si era avvicinata al teatro dialettale.

Il lavoro presentato dalla compagnia piranese al teatro “Miela” si intitola *Go visto anche l'America ma no jero mai a Monfalcon* ed è stato scritto e diretto da Ruggero Pa-

ghi. Parla della storia, comune a tanti altri uomini delle nostre regioni, di un reduce della Prima guerra mondiale e del rientro dalle battaglie degli austro-ungarici contro l'esercito russo nella Galizia. Il problema dei 'mati de guera' era molto sentito all'epoca e gli esperti sanitari cercano di risolverlo anche adottando i recenti studi sulla psicanalisi della suola freudiana. Un lavoro basato quindi sulla realtà e trattato con

drammaticità, ma anche con la leggerezza che caratterizza le nostre genti. L'autore ha voluto scrivere il pezzo affinché non si dimenticasse un capitolo doloroso della nostra storia.

Il pubblico, affluito in buon numero, ha accolto favorevolmente la messinscena e l'interpretazione intensa di Noel Celar. *Go visto anche l'America ma no jero mai a Monfalcon* è interpretato inoltre da Marino Maurel, Alenka Merkandel, Minja Štule, Ruggero Paghi e Piero Rotter. Tecnici di scena: Roberto Jakomin (suono e video) e Franco Bernè (luci). Musiche al violino: Rok Kleva Ivančić. Tastiere ed arrangiamenti: Sašo Fajon.

Marino Maurel

www.ilmandracchio.org



A Pirano

Gli attori si sono esibiti anche al Mediadom Pirhany (foto: Manuela Rojec)



Sergio Ruzzier

INTERESSANTE SORPRESA DA OLTREOCEANO

ILLUSTRATORE E SCRITTORE PER L'INFANZIA

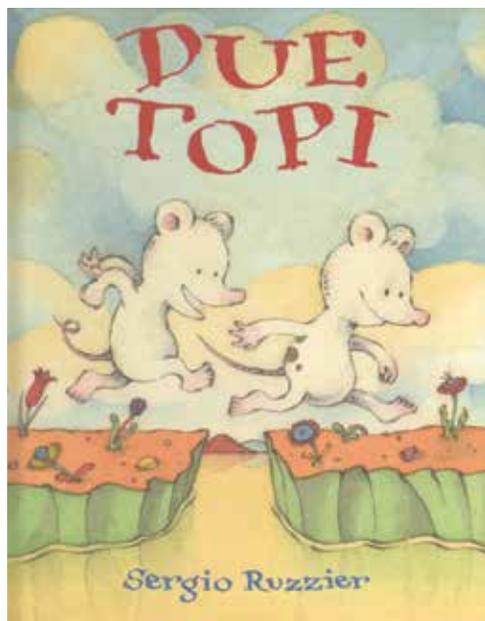
Una volta al mese i più piccoli della nostra Comunità hanno la possibilità di ascoltare fiabe lette nelle biblioteche civiche di Santa Lucia e di Pirano. L'ora viene seguita da bambini dai tre anni in su: italiani, sloveni e di altre nazionalità. Non presenziano solo i bimbi ma molto spesso anche mamme, papà e simpatiche nonne. Durante quest'oretta passata insieme, io leggo, pongo domande, quindi 'leggono' loro, i più piccoli, descrivendo le illustrazioni. Poi illustrano la storia e inventano altre avventure con i protagonisti del libro. Il filo conduttore che influenza la mia scelta dei libri è un percorso sulla conoscenza della lingua italiana e di autori italiani. Di solito scelgo libri e filastrocche soprattutto di Gianni Rodari e Roberto Piumini. Altre volte leggiamo libri tradotti e ricchi di illustrazioni bellissime come l'amata *Strega Sibilla* di Valerie Thomas. In occasione delle festività leggiamo libri sul Natale, in autunno libri su zucche e fantasmi, in primavera iniziano le saghe marine, perché ci prepariamo per andare in spiaggia.

Stavolta, grazie all'amica Ondina, mi sono capitati tra le mani tre libri molto interessanti e per me del tutto nuovi. L'autore è Sergio Ruzzier, con radici dei nostri posti ma nato nel 1966 a Milano. Attualmente vive a New York. In Italia ha pubblicato disegni e a fumetti per *Linus* e altre pubblicazioni. Come illustratore negli USA, ha collaborato a numerose riviste, tra cui "The New Yorker", "The New York times", "Time", "The Nation". Scrive ed illustra albi figurati, per bambini e no. In Italia i suoi libri vengono tradotti e pubblicati.

Il suo lavoro è stato premiato dalle associazioni: American Illustration, The Society of Illustrators, Communication Arts, e dalla Compagnia di Publication Designers. Ha vinto la medaglia d'oro scelta dei ge-

nitori per i libri *La camera delle meraviglie* e per *Perché Mole gridò*.

Non vedo l'ora di leggerli ai nostri piccoli lettori per vedere cosa ne penseranno loro di questi tre libri. Penso che siano molto vicini ai loro gusti, perché non c'è molto testo ma i disegni sono belli e simili a loro. Sono tratteggi teneri con linee brevi e i colori sono pastello. Gli animaletti non sono subito riconoscibili ma hanno i tratti da cucciolo che li avvicina molto ai piccoli lettori. Non è importante se vedono subito che si tratta di un anatroccolo, di un topo o di un furetto, basta che cominci a battere il cuore e che inizi a volare la fantasia. I personaggi di Ruzzier sono certamente tali, vicini al mondo dei bambini in età prescolare o del primo triennio. L'autore-illustratore ha certamente ben coltivato il bambino dentro di sé per potersi avvicinare così ai piccoli.

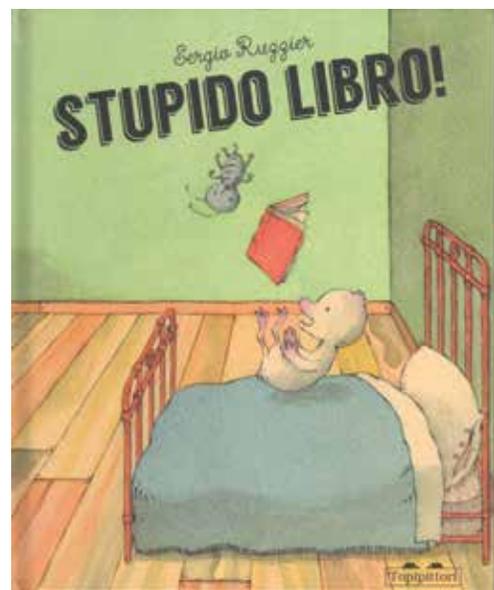


DUE TOPI

È il libro che preferisco tra i tre. Manca totalmente di narrazione ma si capisce tutto. Una casa. Due topi. Tre biscotti. Tre bar-

che. Due remi. Un rematore... assenza totale dei verbi ma si capisce tutto ed oltre. I bambini possono lavorarci e fabbricare da soli l'intera storia. Narrare ma anche cambiare a proprio piacere. Le illustrazioni aiutano ma ad un certo punto entri nella storia e non servono più. Le parole diventano immagine, l'immagine è fantasia e si crea la storia. I numeri poi sono il primo gioco dei bambini... con che soddisfazione possono contare barche, remi e farfalle. Alla fine tre carote, due cipolle, una zuppa. Che bello tornare a casa al caldo dopo tante avventure.

Solo a seconda e terza occhiata ho notato i particolari piccoli ed incredibili di questo libro capolavoro. Prendetelo in mano e vedrete! I bambini lo leggeranno più e più volte.



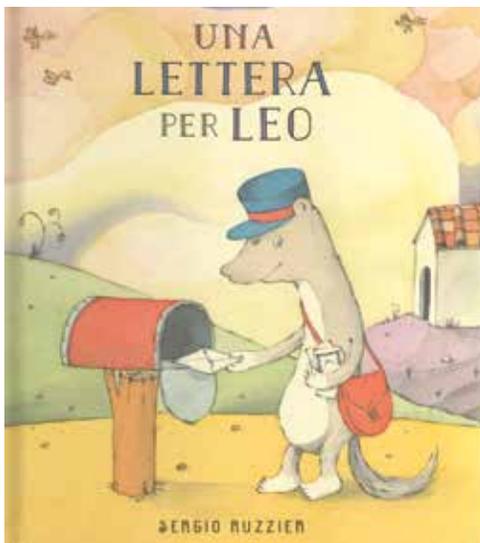
STUPIDO LIBRO

Sicuramente ci saranno tante risatine quando leggerò sta 'parolaccia', ma poi l'anatroccolo si scusa subito con il libro senza illustrazione e diventa un momento educativo. Straordinario un libro senza



figure, a detta dell'autore ma che accende tutto un mondo e il bianco delle non figure in poche pagine si trasforma e i disegni diventano sempre più ricchi, belli, intensi, affascinanti. Ruzzier gioca con i colori, con la luce, le onde dell'acqua sono verde acido come la paura dell'anatroccolo, il rosa e l'arancio del cielo illuminano la pace interiore, il grigio del fumo delle case bruciate ci rende tristi.

Pian piano le parole da scarabocchio sconosciuto iniziano ad aprirsi al bambino che impara a leggere e scoprire storie incredibili. Le illustrazioni ed i colori sono trascinati. Anche questa storia si conclude con un bellissimo e caldo ritorno a casa. Rileggendolo posso dire che forse mi sono sbilanciata prima a dire che era l'altro il mio libro preferito...



UNA LETTERA PER LEO

È la storia di un postino che allegramente dispensa lettere, cartoline e pacchi a tutti gli abitanti della sua cittadina. Solo la sua cas-

setta della posta resta sempre tristemente vuota. Forse prima o poi qualcuno gli scriverà, spera il postino Leo. Ma lungo è il percorso: bisogna prima trovare un amico, essergli amico e anche perderlo per trovare la gioia dell'arrivo della sospirata lettera. Questo libro, oltre alle bellissime illustrazioni e alle emozioni di una storia poetica, delicata e bella offre anche spunto di discussione con i bambini più grandicelli del primo triennio delle elementari. Come la viviamo noi l'amicizia? Come viviamo noi la lontananza? Esistono questi valori? Davvero non posso dire quale dei tre sia il libro più bello, lo farò decidere ai bambini che la prossima volta saranno presenti all'ora della fiaba in lingua italiana. Poi i libri potranno essere prestati presso la Biblioteca civica di Pirano e di Santa Lucia, dono dell'autore.

Gloria Frlić

IL SUONO DI NATALE

A CASA TARTINI

Il Natale è una di quelle festività speciali ed importanti, dedicato agli amici, alla famiglia, al buon cibo, ai regali, alle tradizioni e alle culture. Ecco perché il periodo natalizio è, indubbiamente, il più atteso dell'anno e per questo motivo, mercoledì 21 dicembre 2016 in occasione delle festività natalizie, la nostra Comunità "Giuseppe Tartini", su proposta di Arcangelo Svettni, ha organizzato una serata dedicata alla musica, tenutasi nella casa natale del famosissimo violinista, nonché compositore e autore della celebre sonata per il violino *Il trillo del diavolo*. La serata ha avuto inizio con l'esibizione della mandolinistica "Serenate", guidata da Arcangelo Svettni, presentando vari pezzi della tradizione musicale legati al Natale. Al termine dell'esibizione, i mandolinisti hanno lasciato ai giovani "Popcorn", guidati anch'essi da Arcangelo Svettni, che hanno suonato altri tre brani. Essendo stata una serata dedicata alla musica, non poteva di certo mancare il nostro amatissimo Coro "Giuseppe Tartini", guidato dal maestro Sašo Fajon, a terminare la serata, allietandoci con il canto. Per finire in bel-



Nella Sala delle vedute

Un momento musicale della serata (foto: Fulvia Zudič)

lezza e per festeggiare con serenità, la presidente della Comunità, Manuela Rojec, ha salutato i presenti augurando buone feste, perché il Natale è la dolce stagione,

nella quale dobbiamo accendere il fuoco dell'ospitalità, ma soprattutto è quella straordinaria fiamma di carità che si trova nei nostri cuori.

Sabrina Curavici



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

VIAGGIO A REGGIO CALABRIA

SCUOLA ELEMENTARE

"VINCENZO E DIEGO DE CASTRO, PIRANO, SEZIONE DI SICCIOLIE

Il 29 ottobre sono partito per Reggio Calabria assieme al mio allenatore di vela e a suo figlio. Siamo arrivati in aeroporto alle sei del mattino, abbiamo fatto il check-in e siamo entrati nella sala d'attesa. Quindici minuti dopo ci hanno fatto accomodare in aereo. Il viaggio è durato circa due ore fino a Roma-Fiumicino. Quando siamo atterrati c'erano tantissimi aerei sulla pista in attesa di decollare. Dopo un'ora, finalmente, abbiamo preso il volo verso Reggio.

Già atterrando si scorgeva il vulcano Etna che fumava dalla vetta. Un amico del mio allenatore, Denis, ci è venuto a prelevare all'aeroporto e ci ha accompagnato all'albergo. Dall'albergo si godeva di una vista meravigliosa: si poteva ammirare l'Etna che fumava.

Più tardi ci siamo recati al Circolo Velico Reggio, dove abbiamo svolto l'allenamen-

to e fatto una regata di Optimist. Faceva caldo, la temperatura variava tra i 22 ed i 25 gradi centigradi. Alla sera siamo andati a cenare con Denis nel migliore ristorante del posto. Ho ordinato calamari alla griglia: erano fantastici! Come dessert ho ordinato un budino caldo alla vaniglia. Verso le dieci ci siamo coricati.

Il giorno seguente siamo usciti in barca. Il vento era forte. Mi divertivo da pazzi. Siamo rientrati verso le 16.30. Ho messo subito a posto la barca e sono andato a farmi una doccia bollente nel circolo perché avevo un po' di freddo. Raggiunto l'albergo ci siamo preparati per la cena. Alla sera mi sono mangiato una bella pizza con il salamino piccante. Son quasi morto per il bruciore!

La mattina seguente non c'era un filo d'aria perché le nuvole coprivano il cielo e si soffocava. Siamo usciti tardissimo. Alla sera siamo andati a mangiare in un ristorante chiamato "Far West".

Il giorno dopo si teneva la regata del posto. Ho incontrato i miei amici di Catania, dalla Norvegia, dall'America, da Malta e Crotone. Quel giorno non abbiamo fatto granché perché non c'era vento.

Il giorno seguente ho fatto due primi ed un quarto posto. Ho vinto la regata. Ero felicissimo da un lato e triste dall'altro, perché i miei amici poi sono ritornati a casa.

Il giorno seguente alla regata siamo andati a fare allenamento solo per metà giornata. Quando siamo usciti, davanti alla prua della barca sono apparsi tre delfini. Dopo esser rientrati siamo andati a visitare il museo dei Bronzi di Riace. Al museo c'erano molte statue e molti reperti ritrovati in fondo al mare.

L'ultimo giorno abbiamo fatto vela con molto vento e molta onda. Nel pomeriggio siamo rientrati, abbiamo caricato la mia barca che ho preso a noleggio e poi ci siamo avviati verso l'albergo. L'aereo partiva alle 19.00, ma ha fatto ritardo perché c'era brutto tempo e aveva difficoltà ad atterrare. Siamo decollati con un'ora di ritardo. Giunti tardissimo a Roma-Fiumicino, ci

siamo resi conto di aver perso l'aereo che ci avrebbe riportati a casa. Eravamo stanchissimi. La compagnia aerea, per ripagarci del disagio subito, ci ha fatto pernottare in una camera di un albergo lussuoso.

La mattina seguente - era domenica - siamo saliti sul nostro aereo senza nessuna spesa aggiuntiva e siamo arrivati a Ronchi già alle dieci.

Mi sono divertito moltissimo, e spero di ritornare a Reggio Calabria l'anno prossimo.

Daniel Cante, VII classe

SCUOLA IN NATURA A TOLMINO

SCUOLA ELEMENTARE

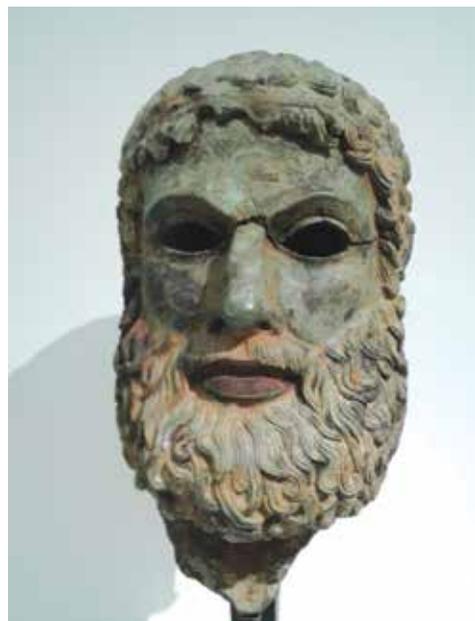
"VINCENZO E DIEGO DE CASTRO, PIRANO, SEZIONE DI SICCIOLIE

Come da tradizione, anche quest'anno con noi alunni dalla sesta alla nona classe di Pirano e Sicciolie siamo andati a scuola in natura a Tolmino, per cinque giorni.

Dopo un viaggio di due ore, siamo arrivati presso il *Dom Soča*, dove ad attenderci c'era il responsabile che ci ha assegnato le camere. Dopo il pranzo, gli insegnanti di Tolmino ci hanno diviso in quattro gruppi di lavoro. Con noi c'era un'altra scuola slovena: era di Tišina, nella regione dell'Oltre Mura.

Il primo giorno, il terzo gruppo formato da noi alunni delle classi sesta e settima, siamo andati a fare esercitazioni di orientamento. Questo consisteva nel seguire le indicazioni scritte su un foglio e andare in giro per Tolmino. Tali informazioni ci consentivano di trovare le indicazioni necessarie per rispondere alle domande.

Il secondo giorno siamo andati a fare una camminata fino al Ponte del diavolo e alla caverna di Dante Alighieri. Il ponte era alto settanta metri sopra il fiume. Per stra-





da abbiamo visto anche un cimitero di soldati della prima guerra mondiale.

Il terzo giorno siamo andati ad arrampicarci e a sparare con l'arco. Certi alunni non si sono voluti arrampicare ma si sono divertiti guardando gli altri salire. Dopo pranzo siamo andati al museo dove abbiamo osservato la vita dell'uomo in Slovenia in epoca antica.

Il quarto giorno abbiamo visto due serpenti e diversi rettili. Un serpente aveva perfino un profilo su *Facebook*. Ci hanno fatti spaventare con un serpente finto e ci sono riusciti. Inoltre ci siamo recati presso un albero molto vecchio, con una cavità interna e ci siamo anche potuti entrare. Ci siamo entrati in dieci. Di sera abbiamo visto una costruzione tedesca nella quale sono stati ricordati i soldati caduti con i loro nomi scritti in un mosaico d'oro.

Il quinto ed ultimo giorno siamo rimasti all'interno del *Dom* perché fuori pioveva. Non è stato molto divertente però l'abbiamo dovuto fare.

Questa scuola in natura non mi è piaciuta molto ma è stata una bella esperienza.

Matej Koljesnikov, VII classe

LA SCUOLA IN NATURA

SCUOLA ELEMENTARE
"VINCENZO E DIEGO DE CASTRO,
PIRANO, SEZIONE DI SICCIOLE

Dal 14 al 18 novembre, noi alunni delle classi superiori della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano e Sicciole, assieme agli alunni della SE di Tišina, abbiamo svolto la scuola in natura presso Tolmino, dove pernottavamo nel *Dom Soča* (Centro per le attività scolastiche ed extra-scolastiche). Abbiamo svolto parecchie attività.

Il primo giorno si è svolta una gara d'orientamento. Agli alunni sono stati forniti solamente una cartina del territorio e un foglio da compilare con i nomi dei luoghi. La squadra vincitrice era composta da tre ragazze della nostra scuola. Per percorrere la distanza prevista abbiamo impiegato circa due ore. Alla fine si è svolta la premiazione al *Dom*, dove tutte le squadre si sono riunite. Durante il percorso abbiamo avuto



modo di vedere anche due specie di piante provenienti dall'America: la gleditsia e la maclura (quest'ultima ha dei frutti verdi simili a grosse mele tutte ruvide).

Come ultima attività per quel giorno siamo andati a visitare la parte più vecchia del paese ed infine pure quella moderna.

Dopo la colazione, il secondo giorno noi della SE "Vincenzo e Diego de Castro" ci siamo recati a visitare la grotta di Zadlaz (Dante Alighieri). Strada facendo però ci siamo fermati anche a visitare un cimitero dei soldati austro-ungarici della prima guerra mondiale, con le tombe di mille uomini. Dopo un po' siamo giunti all'entrata della grotta. Divisi in gruppi da sette vi siamo entrati. Dentro abbiamo scorto due pipistrelli. Le nostre guide ci hanno anche spiegato come comportarci nel caso restassimo al buio nella grotta.

Il pomeriggio era sportivo: abbiamo praticato il tiro a segno e l'alpinismo.

La sera c'è stata una presentazione di cibi sani e biologici fatta da un signore di nome Gregor.

Anche il mercoledì è andato di bene in meglio. Abbiamo partecipato a una camminata nordica. A metà percorso abbiamo fatto una sosta e abbiamo svolto qualche esercizio con i nostri bastoni. Al ritorno abbiamo svolto un mini 'questionario' sulle caratteristiche della camminata nordica. Di sera abbiamo visitato il museo di Tolmino. Tra i tanti pezzi esposti abbiamo potuto vedere ad esempio una copia del flauto più vecchio del mondo e vari attrezzi della preistoria.

La giornata si è conclusa con un po' di discoteca e con l'elezione di "Mister e Miss scuola in natura": sono stati eletti Lorenzo e Anna.

Come ultima giornata intera di scuola in natura, anche giovedì si sono svolte delle attività interessanti.

Al mattino abbiamo potuto tenere in mano e 'accarezzare' alcuni animali del *Dom*: un serpente rosso, un pitone reale, alcuni scarafaggi ed una lucertola. In seguito siamo anche riusciti a fotografare un albero molto interessante: era un Tulip Tree (in sloveno 'Tulipanec') una specie portata in Europa dall'America. Dentro l'albero c'era un vano nel quale alcuni di noi sono entrati. Durante il pomeriggio abbiamo svolto alcune attività nel bosco ed abbiamo visitato l'ossario tedesco ('Nemška kostnica') dove sono stati sepolti alcuni militari tedeschi morti durante la Prima guerra mondiale. Su una targa di legno erano segnati mille nomi. La visita all'ossario è stata molto interessante, ma anche triste, se penso a tutte quelle persone morte.

Anche questa giornata si è conclusa con un po' di discoteca, ma stavolta eravamo assieme agli alunni della scuola di Tišina. La giornata quindi è terminata in un modo bellissimo.

Venerdì abbiamo guardato un film-documentario e abbiamo svolto qualche esercizio di orientamento. In seguito ci siamo preparati per il ritorno a casa e abbiamo salutato gli alunni della scuola elementare Tišina.



Al termine è arrivata la nostra corriera e anche per quest'anno la scuola in natura è terminata.

Alex Smotlak, VII classe

PERCHÉ TI È PIACIUTA LA SCUOLA IN NATURA?

SCUOLA ELEMENTARE
"VINCENZO E DIEGO DE CASTRO",
PIRANO, SEZIONE DI SICCIOLE

Mi piaceva uscire all'aria aperta, nella natura, e mi è piaciuto tanto il fiume Isonzo; mi è piaciuto ballare per quasi tre ore; mi piaceva giocare a carte con gli amici; mi è piaciuto tenere in mano il serpente ed ero tranquillo, perché sapevo che non mi avrebbe fatto del male. Alla fine, ogni sera, mi piaceva dormire, perché dopo quelle giornate intense di attività eravamo stanchissimi.

Amir Mamuti, VII Pirano

Mi piaceva l'ora di riposo dopo il pranzo e quella dopo la cena; mi è piaciuta tanto la biscia di nome Marko Kačon; mi è piaciuta la grotta che abbiamo esplorato e nella quale abbiamo visto due pipistrelli. La scuola in natura mi è piaciuta molto perché io e i miei compagni di stanza non siamo mai stati di turno per preparare le bibite per gli altri. Ho ballato una volta con Kseniya, una con Emma e una con Anna.

Marko Horvat, VII Pirano

Della scuola in natura mi è piaciuto tutto. Mi sono piaciute le lunghe camminate e le pause che seguivano, perché giocavamo assieme; mi è piaciuto tenere in mano il serpente; mi è piaciuto l'enorme albero cavo, nel quale siamo potuti entrare; mi sono piaciuti i balli e che tutti noi ci siamo divertiti.

Assia Memić, VI Pirano

... perché ora sappiamo molto di più sulla natura, sugli animali e sulle piante. Abbiamo camminato tanto e abbiamo svolto vari giochi con i compagni di scuola. L'ultimo giorno gli insegnanti ci hanno permesso di organizzare un ballo: abbiamo ballato tutti. La cosa che mi è piaciuta di più è stata passare molto tempo con i compagni di scuola.

Vera Serebryantseva, VI Pirano

... perché abbiamo passato tanto tempo immersi nella natura e ci divertivamo tutti assieme: ho perfino tenuto un serpente in mano e questo mi ha resa molto felice perché mi piacciono molto gli animali. Abbiamo imparato tante cose nuove, facendo lezione all'aria aperta.

Lien Šturman, VI Sicciole

... perché abbiamo praticato diverse discipline sportive: la mia preferita è stata il tiro con l'arco, perché sono riuscita a tirare la freccia quasi al centro. Mi è piaciuto tanto anche arrampicarmi fino in cima alla parete attrezzata, mi sentivo come se avessi scalato una parete di montagna. Un giorno abbiamo fatto una camminata così lunga, che quando siamo ritornati al Dom mi sono buttata sul letto e ci sono rimasta fino al giorno seguente. Sono felice di aver vinto, assieme a Lien e Denise, la gara di orientamento.

Diana Mujić, VI Sicciole

... perché mi è piaciuto molto il paesaggio, fin da quando siamo arrivati con l'autobus. Devo dire che ho apprezzato molto il cibo e anche il personale del Dom è stato molto gentile e disponibile. Mi sono arrampicato per ben due volte fino in cima della parete attrezzata. L'ultima sera abbiamo fatto festa con gli alunni della scuola di Tišina (presso Murska Sobota), di cui porterò a lungo un bel ricordo.

Simon Vuk, VI Sicciole

... perché facevamo ogni giorno qualcosa di diverso e perché stavamo sempre in compagnia. Quando facevamo le passeggiate lunghe si respirava un'aria molto diversa: era il profumo della natura, un'aria fresca

e pulita. Mi è piaciuto tantissimo quando siamo andati a visitare un albero gigante e longevo, che aveva un grande foro nel centro: era un albero cavo e ci siamo potuti entrare.

Noemi Cristini, VI Sicciole

I COLORI DI PIRANO

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO
E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Gli alunni della V classe di Pirano per tre giorni hanno partecipato al progetto *I colori di Pirano*, organizzato dall'associazione Abakkum. Martedì 15 novembre, abbiamo osservato la tinteggiatura delle case, ognuno di noi ha scelto una casa che si affaccia su piazza Tartini e ne ha studiato il colore. Stavolta non abbiamo dato importanza alla forma ma solo al colore. Dopo averlo osservato abbiamo fatto diverse prove per riprodurre esattamente la tinta sulla carta. Nessun colore che abbiamo usato è puro ma si tratta sempre di miscele diverse. I nostri disegni sono stati messi in esposizione al pian terreno di Palazzo Apollonio. Giovedì 17 novembre, siamo stati ad osservare come stanno rifacendo l'intonaco al campanile della chiesa di San Francesco. Gli esperti stanno usando una malta particolare, come quella che si usava nell'antichità, senza l'uso di materie artificiali. Abbiamo osservato come si prepara la miscela di calce e sabbia. Si tratta di calce spenta a cui viene aggiunta acqua fino a formare una miscela bianco panna e poi sabbia. Alla malta possono venir aggiunti due tipi di pigmento naturale o terra rossa dell'Istria o il cottopesto. Quest'ultimo viene fatto macinando molto finemente la terracotta. Il colore della malta al cottopesto è di un bel color rosa antico, invece la terra d'Istria dà una colorazione che va dal rosato all'arancio delicato. La malta fatta con la calce è invece bianca. Gli artigiani per ora hanno fatto sul campanile quattro prove di colore. Gli esperti dell'Istituto della conservazione dei beni naturali sceglieranno la tonalità più adatta. Anche la casa veneziana ("Lasa pur dir") è stata intonacata con questa tecnica, che permette ai muri di



respirare. Gli artigiani ci hanno fatto pure vedere come si getta la malta a mano per fare l'intonaco, non usano macchinari ma la forza delle braccia e tanta pazienza per lisciare lo strato di malta. Peccato che non abbiamo potuto provare anche noi, magari in futuro ne avremo l'occasione.

Venerdì 18 novembre, abbiamo visitato la mostra a Palazzo Apollonio. Oltre ai nostri disegni sono esposte molte foto di Pirano. Anche nelle foto l'accento viene messo sui colori. Gli studenti che le hanno fatte avevano il compito di fotografare un determinato colore che si trova a Pirano: per esempio tutte le cose rosse, oppure quelle verdi o quelle viola. Poi con l'aiuto del computer hanno analizzato diversi toni degli stessi colori. Per noi è stata una cosa nuova ed interessante. Il colore che predomina è l'azzurro come il nostro mare ed il nostro cielo.

Gloria Frlič, insegnante

ESCURSIONI PER SCOPRIRE LA MONTAGNA

GINNASIO "ANTONIO SEMA", PIRANO

Nell'ambito del progetto Scuole che promuovono la salute (*Zdrava šola*) al Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano abbiamo creato il gruppo escursionistico. Ogni mese si pianifica un'escursione in montagna nel fine settimana. Dall'inizio dell'anno scolastico abbiamo realizzato tre escursioni: sul Krvavec, sul Vrh Korena e sul Krim. Perché abbiamo scelto questa attività? Di anno in anno notiamo che gli alunni fanno poche escursioni in montagna e quindi non conoscono la bellezza della bassa e dell'alta montagna. Camminare in un silenzio interrotto solo dal vento e da qualche cinguettio, rilassarsi, dimenticare i problemi di studio, i compiti... è questo quello che vogliamo far provare ai partecipanti. I ragazzi imparano a camminare nel bosco rispettando i suoi abitanti, a seguire un percorso marcato e quindi a muoversi in natura. Ripetono anche le nozioni apprese durante le lezioni di varie materie e,

soprattutto, passano una giornata tra amici. Quali saranno le nostre mete successive? Snežnik, Nanos, Gradiška Tura... e in giugno abbiamo in piano la conquista del Triglav!

Lavinia Hočevár, insegnante

CONFRONTARSI PER PROVARE A RISOLVERE I PROBLEMI DEL MONDO

GINNASIO "ANTONIO SEMA", PIRANO

È questo l'obiettivo della conferenza internazionale CFMUNESCO, organizzata dagli studenti del Convitto Nazionale "Paolo Diacono", che si è tenuta dal 3 al 6 dicembre a Cividale del Friuli, alla quale quest'anno hanno partecipato tre nostri studenti: Jonathan Arthur Molin, Luca Babnik e Sandro Romanello. Alla conferenza 2016 hanno partecipato circa 300 studenti, in parte provenienti dall'estero (Argentina, Australia, Bangladesh, Canada, Olanda, Russia, Slovenia, Thailandia, ecc.) e in parte da scuole italiane.

Il MUN (Model for United Nations) è una conferenza per studenti che ricalca le sessioni dei lavori dei delegati ONU, allo scopo di favorire la comprensione da parte dei giovani dei problemi del mondo e della politica internazionale. L'obiettivo del MUN, è quello di offrire agli studenti delle scuole



medie superiori un'opportunità di crescita e arricchimento formativi prendendo parte ad un'attività di portata internazionale. La conferenza è organizzata dagli allievi, che per quattro giorni indossano i panni dei delegati delle Nazioni Unite per rappresentare le posizioni di un Paese che viene loro assegnato. Il che equivale a scrivere e avanzare proposte, confrontarsi con gli altri attraverso il dibattito e il voto per proporre soluzioni plausibili ai problemi mondiali. I confronti avvengono in inglese e si svolgono secondo le procedure formali seguite alle sessioni dell'ONU.

I temi su cui si sono e confrontati gli studenti all'interno dei comitati sono stati numerosi. Per il Comitato UNESCO - tutela dei diritti culturali delle minoranze etniche, carenza di acqua potabile, restituzione delle opere d'arte ai loro Paesi d'origine; per la Conferenza Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa - diritti dei disabili, accesso a istruzione e salute per le spose bambine, protezione dei rifugiati e migrazioni internazionali; per il Comitato Ambiente - inquinamento provocato dallo smaltimento dei rifiuti elettronici, *carbon footprint*, biotecnologie; per l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine - *I foreignfighters*, crimini ai danni di flora e fauna, traffico illecito di droghe sintetiche; per la Commissione sullo *status* delle donne - mutilazioni genitali femminili, microcredito, salute in gravidanza. I nostri studenti hanno rappresentato lo stato della Siria ed hanno partecipato a tre comitati diversi: Luca Babnik al Comitato Unesco, Sandro Romanello alla Commissione sullo *status* delle donne e Jonathan Arthur Molin alla Conferenza internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. Tutti e tre i delegati hanno valutato l'esperienza del MUN come importante e formativa. Innanzitutto per l'opportunità di confrontarsi con dei coetanei su temi impegnativi e di attualità, poi anche per il fatto di conoscere persone molto diverse provenienti da tutto il mondo. Inoltre, ci si mette alla prova sia per quanto riguarda la preparazione linguistica, che per quella sui temi discussi, nonché anche nelle abilità retoriche e diplomatiche.

Aleksandra Rogić, preside



A Santa Lucia C'ERA LÌ LA STAZIONE...

LAVORO DI GIULIO RUZZIER

Essendo testimone del percorso intrapreso da Giulio Ruzzier, già da anni membro attivo del gruppo di pittura, del progetto riguardante l'installazione della sua locomotiva nel sito dove sorgeva la stazione della Parenzana di Santa Lucia, desidero congratularmi con lui per esser riuscito nella realizzazione del suo intento. Avendo egli all'attivo nel suo percorso di ricerca sulla Parenzana già diverse mostre di dipinti sul tema, come pure di installazioni metalliche rappresentanti la locomotiva e non esistendo fino ad allora nulla che ricor-

dasse la vecchia stazione sul luogo dove sorgeva, aveva maturato l'idea sulla possibilità di realizzare un modello che trovasse collocazione sul posto. Alla mostra dei manifesti dell'estate 2014, promossa dall'associazione OK (Obalni kreativci), presieduta da Teo Tavželj, aveva presentato sul proprio manifesto, immagini di suoi dipinti e centrale l'idea sull'installazione della locomotiva. All'apertura della mostra era intervenuto pure il sindaco Peter Bossman al quale l'idea era piaciuta. Così, compiute sistematicamente tutte le procedure burocratiche necessarie e

trovati i collaboratori, è riuscito a veder realizzata la sua idea la cui inaugurazione si è tenuta il 15 ottobre in occasione della festa comunale. Lodevole l'attività di Giulio che da anni si dedica alla ricerca delle peculiarità storiche caratterizzanti la nostra regione, come appunto la Parenzana, il tram, le saline... traducendo in documentazioni figurative ossia dipingendo quadri che oltre a essere esposte alle mostre trovano collocazione sulle pareti di privati ed istituzioni da noi ed all'estero.

Liliana Stipanov

I VOLTI DI PIRANO

INIZIATIVA DEL FOTOGRAFO ZDENKO BOMBEEK

La foto fa parte della mostra del fotografo capodistriano Zdenko Bombek, con la quale fa vedere delle persone della Pirano di parecchi anni fa, e come sono oggi sempre a Pirano. La mia foto in bianco e nero me l'aveva fatta qualcuno in Piazza Tartini nel lontano 1962, ed ero assieme ad altri tre amici istriani,

mentre avevamo accompagnato delle giovani reclute che partivano per il servizio militare. Quello che è accanto a me si chiamava Giovanni Tuliach, poi c'era Sergio Čendak e August ...? All'epoca io mi ero da poco tempo trasferito a Pirano e lavoravo come falegname all'Azienda comunale, mentre gli altri tre lavoravano al cantiere

navale presso San Bernardino. Loro sono, purtroppo, già da parecchio tempo andati a miglior vita, così che nella seconda foto a colori, il fotografo Bombek mi ha messo nella stessa posizione di allora, ma da solo. La vita continua, spero... con l'aiuto del mio mandolino. Statemi bene e auguri!

Arcangelo Svettni



Prima e dopo

In Piazza Tartini negli anni Sessanta del secolo scorso e oltre mezzo secolo più tardi (foto: archivio privato di Arcangelo Svettni; Zdenko Bombek)



**LETTERE
IN REDAZIONE**

La Biblioteca civica di Pirano, la Comunità autogestita della nazionalità italiana e la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano hanno organizzato nella sala di lettura della Biblioteca piranese l'incontro annuale del primo dicembre. L'ospite della serata è stato il nostro concittadino sig. Bruno Fonda, l'attuale vicesindaco di Pirano e giornalista in pensione di Radio Koper-Capodistria. I presenti hanno seguito con attenzione il suo racconto che ha svelato forse i momenti meno conosciuti della sua vita. Come conduttrice dell'incontro e come giornalista di TV Slovenia, ho invitato il sig. Fonda a parlare di sé, seguendo il *powerpoint*, completato con le foto che inquadravano cronologicamente la sua vita. In questa occasione, Fonda ha parlato della sua infanzia, del suo noviziato scolastico a Pirano e poi all'Università di Lubiana. Ha trattato quindi il periodo a Radio Capodistria, prima come annunciatore, poi come giornalista culturale nell'omonima redazione. In questo periodo ha seguito importanti festival cinematografici e teatrali, in Jugoslavia ed in Italia, realizzando incontri con grossi personaggi del mondo della cultura, come Pier Paolo Pasolini, Tinto Brass, Carlo Lizzani, Mario Monicelli, Alberto Sordi (che è stato ospite a casa sua

a Dragogna), Paolo Villaggio, Omar Sharif, il drammaturgo premiato col Nobel, Dario Fo, Irene Papas e Peter Ustinov, tra le centinaia di incontri da lui realizzati. Bruno Fonda ha sempre cercato di creare un rapporto cooperativo tra maggioranza e minoranza sul territorio. A questo proposito, il suo impegno per far conoscere l'arte di alcuni artisti sloveni di Trieste, facenti parte del gruppo U-Umetnost, tra i quali Franko Vecchiet, Edi Žerjal, Deziderij Švara in Slovenia, con mostre a Pirano, Capodistria e Lubiana. Gli ultimi dieci anni a Radio Capodistria li ha trascorsi come caporedattore. Questi solo alcuni appunti della piacevole serata. C'è una cosa in lui che mi ha colpito facendo la conduttrice della serata. Nonostante un lavoro così vistoso com'è il giornalista radiofonico, ho trovato Bruno Fonda molto riservato, timido e abbastanza introverso. Ma durante la serata si è aperto ed abbiamo scoperto un grande umanista e un uomo di grande umorismo e anche auto umorismo che ha dato tono e piacevole decorso alla serata. La sua passione: i viaggi in Africa ed in Oriente. Non è stato soltanto il piacere di viaggiare ma prima di tutto quello di conoscere e comunicare con le genti del posto. Oggi Bruno Fonda non viaggia tanto ma si dà da fare per la comunità italiana in Slovenia e Croazia ed è anche membro del Comitato dei

programmi italiani per la Comunità della Radiotelevisione slovena. In merito dichiara che la Radio italiana di Capodistria è migliorata notevolmente grazie al caporedattore Stefano Lusa che sta lavorando con competenza e passione. Negli ultimi tempi Bruno Fonda si sta dedicando con impegno come vicesindaco del Comune di Pirano. Intendo ringraziare il signor Fonda per l'ottima serata e per aver aperto un libro di particolarità inedite su di Lui, che certamente sono servite ad arricchire la nostra conoscenza su di Lui e come spesso accade scoprire come diverse persone pur nel loro silenzio e nella loro attività, forniscono una ricchezza che non ha soltanto un utile ed un riscontro personale, ma una utilità sociale di ampio respiro a beneficio del nostro macro e microcosmo culturale. Grazie Bruno, per la bella serata.

Branka Preden

AUGURI

Il 28 dicembre ha compiuto i suoi favolosi 80 anni la cara mamma, nonna e suocera Marisa Zlatič. Tantissimi affettuosi auguri da tutti i suoi cari, i parenti e i conoscenti che le augurano ancora tanti di questi giorni da trascorrere in allegria, in salute e con un sorriso per tutti. Auguroni, cara Marisa.

I famigliari

CONGRATULAZIONI

A Sergio Bonifacio e a Silvo Grbac per il quarto posto alla XXXIX edizione del torneo di briscola e tressette di Abbazia, svoltosi il 19 novembre 2016.

CONGRATULAZIONI

A Rok Kleva Ivančič per la Laurea magistrale in pittura.

**BIBLIOTECA
DIEGO DE CASTRO**

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì:
10.00-12.00
Mercoledì e giovedì:
16.00-18.00

**STANZA
MEMORIALE
GIUSEPPE TARTINI**

NUOVO ORARIO

Venerdì:
14.00 - 16.00
Sabato e domenica:
11.00 - 16.00

Prezzo del biglietto:
adulti: 1,50 €;
studenti e pensionati: 1,00 €

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristijan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 31 dicembre 2016



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Rino Tagliapietra nativo di Pirano esule a Trieste ci ha lasciato in eredità termini dialettali piranesi. Vi propongo quelli legati al mare: i nostri pesci. *Angudela/Latterino comune, Angusigolo o Gusel/Aguglia comune, Ansoleto/Capone gorno, Asià/Spinarolo, Astise/ Elefante di mare, Baracola/Razza chiudata, Barbon/Triglia di scoglio, Bavosa/Razza bavosa, Biciacia/Rana pescatrice, Bisato/Anguilla, Boba/Boba comune, Bocaincao/Lucerna, Bosega/Muggine chelone, Boseghin/Branzino, Spigola, Buligon/Parassita dei pesci.*



La Riva della Salute
Cartolina della collezione del sig. Josip Sobota

Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati trasmessi nientepopodimeno che da Bruno De Luise che vive nella lontana Australia. Era partito da Pirano da bambino assieme alla propria famiglia e ricorda ancora le nostre parole dialettali. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 febbraio 2017. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà i prodotti dell'azienda agricola Žiber di Parezzago. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Sonja Viler** di Parezzago che riceverà un menù-degustazione offerto dalla Hiša Krasna di Lokev.

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 29

Asedo/Aceto, Bacanâ/Stancarsi, Baiâ/Abbaiare, Calegher/Calzolaio, Caligo/Nebbia, Canbiâ/Mutare, Cica/Mozzicone, Crosera/Bivio, Cusi/Cucire, Inpicâ/Appendere, Inpissâ/Accendere, Lapis/Matita, Magagne/Difetti, Mi/Io, Puto/Celibe, Scoltâ/Ascoltare, Sentî/Sentire, Sigâ/Gridare, Spasso/Passeggio, Svodo/Vuoto, Vissin/Accanto.

- | | |
|----------------------|----------------------------------|
| 1. Bronse | A. Fanciullo |
| 2. Brosa | B. Fermacapelli |
| 3. Carega | C. Tasca |
| 4. Ciapâ | D. Spazzino |
| 5. Ciapini | E. Risvolto |
| 6. Ciapo | F. Stirare |
| 7. Cluca | G. Sedia |
| 8. Cogoma | H. Forchetta |
| 9. Cortel | I. Brace |
| 10. Crida | L. Mollette per il bucato |
| 11. Cuciar | M. Acchiappare |
| 12. Saldini | N. Vasi per piante |
| 13. Malegnaso | O. Cucchiaio |
| 14. Mamo | P. Bando gridato |
| 15. Patela | Q. Bricco |
| 16. Piron | R. Pustola |
| 17. Piteri | S. Gruppo |
| 18. Scarsela | T. Cianfrusaglie |
| 19. Scovassin | U. Maniglia |
| 20. Sopressâ | V. Coltello |
| 21. Strafanic | Z. Malizioso |

Modi de di de casa nostra

*El ga do man sanche.
Ciapâ 'l trato vanti.
Consâ pe' le feste.
Fâ caregheta.
'Ndâ in paion.*